5x1000 Dona il tuo 5 per mille alla associazione che edita Il Grande Sorpasso CF 02316320684

DISTRIBUZIONE GRATUITA

SABATO 23 LUGLIO 2022

IL GRANDE SORPASSO

VERSO LA GRANDE PESCARA (-162 GIORNI ALLA FUSIONE)

Il Mensile di Montesilvano

Numero 3 anno VIII. Seguici su: www.ilsorpassomts.com - facebook.com/ilsorpassomontesilvano - twitter.com/ilsorpassomts

L'Editoriale

Bandiera blu, tutta la vita!

di Mauro De Flaviis

Apprendo con estremo piacere che la Giunta ha deliberato la scelta di candidare Montesilvano al riconoscimento della Bandiera Blu per l'anno 2023.
Per raggiungere questo ambizioso obiettivo è necessario garantire una serie di parametri che garantiscono la qualità ambientale della spiaggia e non solo. A giugno 2021, suggerendo di intraprendere il percorso della candidatura, avevamo pubblicato integralmente i requisiti necessari per candidarsi, che andrò a riportare di nuovo di seguito.
Impegnarsi a candidare la Città a ottenere la bandiera Blu è una scelta coerente con le potenzialità della Città che deve sfruttare al meglio la dotazione ambientale di cui dispone, impegnando tutta la comunità al raggiungimento dell'obiettivo.
Bandiera Blu vuol dire pianificare di ridurre pressoché a zero le immissioni in ambiente acquatico (mare, fiume e falde sotterranee) di acque non trattate. Per ottenere ciò bisogna dotare il depuratore consortile di capacità sufficiente a gestire la variazione delle immissioni per piogge o per aumento dei residenti in modo da non dover scaricare volumi non trattati perché eccedenti la normale capacità operativa.
Vuol dire allo stesso modo evitare che le acque raccolte da Fosso Mazzocco terminino in mare quando il collettore supera la sua capacità di smaltimento e non progettare di immettere anche

SEGUE A PAG. 2

In Questo NUMERO

Paolo Cilli: "No nuovi allargamenti del porta a porta fino a inizio 2024" pag. 4

Enzo Fidanza: "Nuova Pescara processo irreversibile" pag. 5

Rampigna, parco archeologico: una scelta azzardata? pag 5

Le malattie rare pag. 6

Carcere, REMS e diritti umani: una riflessione pag. 6

Inceneritori

La vignetta di Freccia

Italia, Italia… di dolore ostello…

di Pasquale Sofi

Sebbene in questo momento ci sia al timone il miglior nocchiero possibile, l'imbarcazione Italia naviga a vista tra i marosi di destra e di sinistra, nel mentre venti minacciosi si fronteggiano da tutte le direzioni. È l'immagine dell'Italia che si propone con autorevolezza in Europa e nel mondo grazie al carisma del suo Presidente del Consiglio che in patria però fatica a chetare i caporioni partitici, malgrado ci sia una precisa direzione di senso da percorrere dettata principalmente dal PNRR e, a seguire, dalle esigenze delle crisi economiche e geopolitiche. Ma per le nostre élite politiche le esigenze di bottega sono ancora una volta da porre innanzi a quelle nazionali: sta tutta qua la pochezza dei nostri politicanti! Siamo il paese della scarsa lungimiranza e del senso civico ridotto all'osso, siamo capaci di elogiare coloro (e sono di gran lunga i più) che sanno evocare a gran voce, nei talk show come nei social, grandi problemi nazionali che poi, una volta al governo, si rivelano incapaci di risolverli e capacissimi di creare facili e fallaci illusioni; quota 100 e il reddito di cittadinanza prima, il 110 adesso ne sono una chiara testimonianza. Si tratta di misure utili fondamentalmente a creare consenso elettorale, ma che graveranno pesantemente sul futuro delle giovani generazioni le quali, a loro volta, non hanno bisogno di false chimere o di elemosine ma di lavoro. È semplice dedurre che con questa concezione, particolarmente italica, è più conveniente distruggere che costruire, e nessuno si meraviglia se in questo percorso si ricorre anche alla menzogna più spudorata. Così partiti e schieramenti fanno a gara ad accreditarsi bandierine che per la gran parte degli Italiani sono tanto più gradite quanto più inutili alla comunità. Il cosiddetto 110 sarebbe da additare come l'ultima vergogna nazionale, non solo per la parte politica che irragionevolmente ha consentito di accedere a un'utile agevolazione una fascia di popolazione che questi lavori di conservazione energetica avrebbe potuto pagarseli da sola (sarebbe stato decisamente più opportuno favorire le fasce più deboli che in futuro non avranno più modo di risanare le loro abitazioni), ma soprattutto per la parte tecnico imprenditoriale che, facendo cartello, ha raddoppiato e in parte triplicato le spese dei materiali e della manodopera; e che al grido di "paga Pantalone" ancora oggi continua a gonfiare progetti e a distruggere e sostituire materiali pressoché nuovi (ad esempio, infissi). A inizio 2020 un cappotto termico costava al mq 25€; alla fine dello stesso anno il costo era lievitato a 40 e a fine 2021 a 80, oggi è praticamente impossibile capire a quale cifra sia arrivato tale costo, ma tanto finché paga Pantalone…Tra bonus vari, pace fiscale, flat tax e una tantum a sostegno di vattelapesca continuiamo allegramente a spendere più di quanto produciamo e adesso che la Presidente della BCE, Christine Lagarde, comincia a stringere i cordoni della borsa abbiamo anche la faccia tosta (da parte dei soliti noti) di gridare al complotto contro l'Italia. Qualche ignorante dell'ultima ora rilancia sul salario minimo senza sapere che su quel versante siamo parecchio avanti grazie ai CCNL, ma purtroppo l'ignoranza è la costante che accompagna la gran parte degli italiani. Una riflessione è d'obbligo: quanti lavoratori hanno letto il loro contratto collettivo nazionale di lavoro? E quello aziendale? Quanti poi seguono un'informazione corretta? Scrivo "corretta" intendendo quella non urlata e non solo partigiana dei talk show, anche se sono quasi tutti pronti ad esprimere opinioni e pareri su qualunque argomento, soprattutto sui social. Di conseguenza, è la pancia (intesa come l'insieme delle emozioni) più che la ragione a orientare le scelte, in particolare quelle di chi va a votare. In questo marasma vive e vegeta il populismo con le persone oneste e competenti sempre più restie a cimentarsi nell'agone politico. Cadute le ideologie (per modo di dire e a seconda delle convenienze) i partiti, e ancor di più le coalizioni, ormai possono essere assimilati alle squadre di calcio: si tifa ciecamente per fede e per i valori astratti più o meno confusi, e che oggi molto spesso collidono tra loro (ad esempio, è possibile essere europeisti e contemporaneamente sovranisti? Non voler cedere sovranità è conciliabile con l'europeismo che si vorrebbe creare?). Inoltre, la ragione della

SEGUE A PAG. 3

Volando Alto

di Gennaro Passerini

Occidente unito contro la barbarie

Perché non si perda la memoria, e si possa avere una ampia visione di quanto accaduto in questi ultimi quaranta anni, rivisito alcuni aspetti fondamentali, storico politici, dal dopoguerra 1945 in poi.
Per favorire *"il dolce commercio"*, come lo chiamava Montesquieu, e quindi la prosperità, lo stato di diritto e la democrazia rappresentativa, sono fondamentali la pace e la sicurezza.
Questo ordine liberale si ebbe per un trentennio (1945-1975) nel momento in cui si realizzò all'interno degli Stati nazionali, soprattutto in Europa occidentale, un compromesso virtuoso tra **"liberalismo"** (filosofia politica e morale fondata sul concetto dei diritti inalienabili e il sostegno per le libertà civili elaborate inizialmente tra la fine del XVII e il XVIII secolo) e la **"social-democrazia ed economia sociale di mercato".**
Il liberalismo riconosce all'individuo un valore assoluto ed autonomo rispetto a quello della società e dello Stato. Lo Stato liberale è contro lo Stato assoluto (il sovrano ha un potere senza limiti giuridici) tende ad arginare il più possibile gli abusi di potere e quindi a garantire la libertà dei cittadini dall'ingerenza dei pubblici poteri.
I limiti del potere dello Stato vengono posti, attraverso il riconoscimento che esistono diritti naturali dell'individuo anteriori al sorgere dello Stato (teoria della struttura dei poteri), mediante l'organizzazione delle funzioni principali dello Stato in modo che esse non vengano esercitate dalla stessa persona e dallo stesso organo (vedi monarchie assolute); ma da diverse persone o organi cooperanti. L'aggettivo "liberale" sta proprio ad indicare l'ambizione di sottoporre "l'anarchia" internazionale al governo del diritto, incentivando allo stesso tempo gli Stati **al rispetto dei diritti umani**.
La social-democrazia è una filosofia politica, sociale ed economica che sostiene riforme in senso socialista, all'interno dei sistemi di democrazia liberale, rifiutando perciò le teorie rivoluzionarie proprie del comunismo e del massimalismo. Per social-democrazia s'intende il socialismo riformista, ispirato ai principi della democrazia parlamentare, rispettoso dei diritti individuali di libertà, in-

SEGUE A PAG. 2

Il destino dell'uomo non è di starsene quieto in una serenità senza fine, protetto in un ordine senza tramonto, riposante in uno scorrere d'ore senza tempeste. Ma di vivere fra lotte di idee e urto di sentimenti, con passione lucida ed operosa (Natalino Irti, nostro conterraneo, giurista e professore emerito della Università "la Sapienza" di Roma)

segue **VOLANDO ALTO**

clusa la libertà di mercato, e fortemente sostenitrice dello Stato sociale, per realizzare una maggiore equità sociale.
Ma, in seguito alla crisi economica globale degli anni Settanta del secolo scorso, si ruppe l'ordine liberale e al suo posto è emerso un nuovo ordine da molti definito **"neoliberale"** che favorì un esclusivo interesse a favore dei mercati e dei capitali (la grande Finanza). Così nasce la crescente egemonia, a partire dagli anni Ottanta, di una scuola secondo cui (con a capo Friedrich von Hayek) tutte le sfere della società, compresa quella politica, devono essere orientate dalla sfera del mercato (regime neo liberale).
In questo modo si è ribaltato il rapporto fra mercato e democrazia; quest'ultima ha dovuto rispettare i crescenti vincoli del capitalismo e diventare **conforme al mercato**. Si è giunti così a promuovere una globalizzazione "spinta" dei mercati, che hanno creato diseguaglianze inique con la polarizzazione di redditi stratosferici per poche elite a discapito di poveri sempre più poveri e con la perdita di capacità economica anche della media borghesia.
Come conseguenza di quanto è avvenuto, negli ultimi trenta anni, sono cresciute altre **dinamiche destrutturanti:** l'ascesa dei Populismi in Europa e negli Stati Uniti, con conseguente deriva isolazionista, che ha permesso l'ascesa di potenze autoritarie come la Russia e soprattutto la Cina e le minacce del terrorismo Jihadista. Inoltre cresce l'importanza di tecnocrazie sovranazionali o globali con il declino, fino all'impotenza, del fattore politico rispetto a quello tecnico-economico, fino all'annullamento della sovranità popolare con la crescita esponenziale di una categoria di potere fuori del diritto diretto e del controllo della comunità (del pubblico).
Cosa sta accadendo oggi? Panico, paura di un nemico potente, organizzato, avversario implacabile della modernità, della libertà, del progresso economico e della pace, che ha dichiarato guerra contro la democrazia, contro la libertà, i valori dell'Occidente.
Quello che sta accadendo può cambiare i destini del mondo in cui viviamo?
Gli anni che verranno saranno dominati da queste menti diaboliche che hanno ideato, organizzato questo crimine mostruoso dell'invasione dell'Ucraina? Da queste menti che non hanno alcuna considerazione della vita umana? Da queste menti turbate, offuscate da ideologie mostruose di potere (imperialismo, colonialismo e sciovinismo) che rischiano di fare sprofondare l'umanità in un nuovo

clima di guerra, la terza guerra mondiale?
Quello che sta accadendo può cambiare i destini del mondo in cui viviamo?
Sarà importante riflettere sulle molteplici cause che hanno portato a questa immane tragedia. Importante frenare un neoliberismo (nessuna ingerenza dello Stato nell'economia e nella società, costola del capitolo della globalizzazione) che enfatizza troppo il concetto di mercato e lo monopolizza, condiziona la politica, prevarica la cultura e la vita dei popoli.
Il mondo occidentale per troppo tempo ha abbassato la guardia, illusa che con la caduta delle ideologie del XX secolo, fascismo e comunismo, oramai certi problemi fossero superati. È il momento di ritrovare i valori comuni col maggior numero possibile di popoli. È con la forza, il coraggio, i sacrifici che si combattono le canaglie che hanno ideato, programmato e stanno portando a termine crimini mostruosi contro il diritto di libertà ed autonomia di un popolo sovrano, che hanno dichiarato guerra all'Occidente, alla sua cultura, alla democrazia solo per demenziali idee di ricreare un impero dispotico e disumano, rischiando di fare sprofondare l'umanità in un inimmaginabile clima di guerra nucleare, di distruzione e morte.
Le dittature del XX secolo furono sconfitte perché il mondo occidentale credeva negli stessi principi di libertà e di democrazia, e i nostri padri li vollero difendere per le generazioni future, a costo di grandi sacrifici, lutti e distruzioni. Quello che sta accadendo può cambiare il destino del mondo in cui viviamo e per il quale sono serviti secoli di trasformazioni della società, della storia culturale sviluppatasi nel corso del XVIII, XIX e XX secolo insieme alla storia politica, delle idee, alla storia economica e a quella sociale.
Questa guerra unilaterale dichiarata in Europa contro l'Ucraina e il mondo occidentale, questi strateghi della distruzione e delle morti di massa attraverso l'idea di un nazionalismo esclusivo, fazioso ed esaltato che si risolve in una aprioristica negazione dei valori e dei diritti degli altri popoli e Nazioni, non dovrà prevalere contro le democrazie, la libertà e i valori occidentali, altrimenti arretreremo secoli di storia dell'uomo e della sua evoluzione socio-economica.
È **con la forza,** il coraggio e la fermezza delle proprie idee che potremo vincere certe violenze e non con i sofismi di certi progressisti "radical chic" avversari implacabili della modernità, mossi dall'odio verso la libertà, il progresso economico, antiamericanisti faziosi e pacifisti per convenienza.
A questo punto vi pongo una domanda: a chi giova la messa in discussione del governo Draghi? **La caduta, cui prodest?**
Cari lettori vi sembra che possano esserci motivi dettati da invidia, rivalità, insofferenza, avversione tra Conte e Draghi? Potrebbe anche essere possibile, spesso in politica certe scelte hanno le motivazioni più strane. Però io credo che la motivazione sia soprattutto quella politica.
Mi chiedo forse ci sono gravi "incomprensioni" nella politica interna: ambientale, sociale ed economica?
È **giustificabile** come motivazione togliere la fiducia ad un Governo mentre presenta "un decreto aiuti" alle famiglie e alle imprese per affrontare i concitati rialzi energetici? Si può mettere in crisi un Governo che mette nella sua agenda, a seguito dell'inflazione, incontri di gruppi di interesse "Sindacati e Confindustria" per la riduzione del cuneo fiscale e l'aumento dei salari, anche contro le dichiarazioni in merito sfavorevoli della Banca Centrale Europea che lo reputa un'idea non buona?
Perché tutto questo dopo che questo Governo in data 30 giugno 22 ha appena acquisito dal PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) 24 miliardi di euro con cui favorire la transizione post pandemica dell'Italia?
Perché togliere la fiducia alla vigilia di una sessione di bilancio subordinato ad un debito pubblico superiore al 150%?
Si può aprire una crisi al buio perché il governo autorizza, finalmente dico io, la costruzione di un termovalorizzatore che possa risolvere l'annoso problema dell'immondizia che soffoca la città di Roma?
Ma ritenete credibile che la sfiducia al Governo sia dovuta per quanto sopra enumerato? Credo che condividiate, a questo punto, di escludere incomprensioni sulla politica interna che si attiva a risolvere problematiche di grande interesse per la Nazione.
Ed allora se motivazioni di politica interna in gran parte questo Governo le stava affrontando la motivazione va trovata altrove, cosa rimane? **La politica estera.**
Sin dal primo inizio dell'aggressione della Russia all'Ucraina, i Cinque Stelle, con Conte in testa, servendosi di motivazioni pacifiste, che definirei strumentali, hanno giustificato e condiviso, in verità unitamente ad alcuni dirigenti leader della Lega, in modo ambiguo, l'aggressione. In seguito hanno manifestato disagio fino ad una contrarietà acclamata per gli aiuti all'Ucraina e per le sanzioni alla Russia. Nella realtà, così, ricostruendo lo spazio populista che aveva dato vita al primo governo Conte (giugno 2018-agosto 2019) che aveva tentato di riposizionare l'Italia sul piano internazionale, con una forte critica alla UE, avvicinandola alla Russia e alla Cina.
In seguito la pressione dei Cinque Stelle è cresciuta non contenti di un Draghi divenuto perno dell'Alleanza Europea e Transatlantica. Un premier, quello italiano, che con decisione ed autorevolezza, nonostante le resistenze iniziali di un Macron (condizionato dalle opposizioni antieuropee e populiste della destra e della sinistra francese) e di Scholz (per le sue ambigue relazioni con la Russia di Putin), ha insistito sulle sanzioni alla Russia, sulla necessità di un tetto al prezzo del gas russo e all'importanza di creare un esercito europeo comune per la difesa.
È **chiaro che Draghi sia oggi ritenuto il leader europeo che più si è dato da fare per stabilizzare un fronte comune contrario all'azione e ai progetti di Putin.**
Nette, chiare e durissime sono le considerazioni fatte da Dimitrij Anatol'evic Medvedee, politico e uomo fidato del leader russo, che ha ricoperto vari incarichi (presidente della Federazione Russa, presidente della Gazprom, capo enturage di Putin, vice presidente del consiglio di sicurezza …), in un recente tweet dove mostra che, l'obiettivo di Mosca, è destabilizzare i governi europei più determinati e contrari all'azione e agli obiettivi putiniani.
Se due più due fa quattro, vista l'azione e gli intenti del passato governo Conte e le attuali contrarietà al governo Draghi, le contestazioni e le azioni da parte dei Cinque Stelle escludo siano dovute alla politica interna, **diversamente sono da addebitare alla politica estera del nostro capo del Governo.**
Destabilizzare il Governo Draghi non porterà di certo voti ad un partito dei 5S oramai allo sbando, ma ha come scopo principale di favorire gli interessi militari di Putin. La matematica non è una opinione, e gli addendi, specchio di una somma di comportamenti e azioni in quattro anni di governo dei 5S, dimostrano, pur cambiandone l'ordine, in modo chiaro, a "cui prodest" la messa in discussione del governo Prodi.

segue **L'Editoriale:**
Bandiera blu, tutta la vita!

l'acqua non trattata lontano dalla riva realizzando a corredo dell'intervento per mascherarlo un pontile.
Vuol dire anche che tutti gli stabilimenti balneari devono collegare alle fognature i servizi igienici, le docce e tutti gli scarichi idrici. Parimenti va assicurato che il collettore rivierasco, e non solo il rivierasco, sia in grado di assolvere al compito di drenare l'acqua piovana, anche quando le piogge sono consistenti, garantendo la non mescolazione con le acque nere. Affinché ciò sia possibile vanno realizzate vasche di accumulo che possono contenere dei volumi sufficienti di acqua piovana in modo da evitarne lo scarico in mare.
È assolutamente necessario controllare e ridurre al minimo le immissioni di acque non trattate, anche semplicemente per danneggiamento non volontario delle tubazioni interrate, da qualsiasi edificio prospiciente la spiaggia.
È fondamentale ri-naturalizzare l'alveo del fiume Saline controllando scrupolosamente e con assiduità le potenziali immissioni volontarie di reflui per evitare che essi arrivino al mare andando a mettere a rischio la qualità delle acque marine. Non dimentichiamo è necessario identificare e pianificare di attuare la modalità per minimizzare l'impatto ambientale dell'eluato della ex discarica che termina nel fiume Saline e che poi giunge al mare.
Per ambire alla Bandiera Blu bisognerebbe rinunciare a far accedere alla spiaggia mezzi a motore rinunciando a ospitare lo *Sterrare è umano Trophy* e manifestazioni similari che non sono di certo coerenti con lo status di Bandiera Blu.
Andrebbe parimenti rispettata la flora della spiaggia senza ricorrere alla pulizia della sabbia con mezzi che eradicano le piante spontanee del nostro litorale, permettendo così al vento di generare le dune.
Cosa intendo affermare? È eccellente ambire a ottenere la Bandiera Blu, ma non basta dichiararlo bensì è necessario implementare azioni concrete atte a un maggior rispetto dell'ecosistema marino nel suo complesso.
Per andare nella direzione del minore impatto ambientale della città che insiste sulla spiaggia per la quale si andrà a formalizzare la richiesta di bandiera blu è fondamentale proseguire nella estensione della raccolta porta a porta, strumento che ha dimostrato dove avviata la capacità di ridurre la aliquota non differenziata. Nel 2020 purtroppo Montesilvano ha differenziato solo il 35% del totale dei rifiuti solidi urbani, ben lontano dai target del 65% di riciclaggio effettivo e un utilizzo della discarica per una quota inferiore al 10%.
Se gli amministratori precedenti e gli attuali di Montesilvano avessero imboccato con convinzione il processo che porterà la città a fondersi nella Nuova Pescara, invece di opporsi a quanto i cittadini hanno chiaramente chiesto nel 2014, avremmo potuto godere della esperienza di Spoltore e Pescara che differenziano il 71% il 48%.
Per conoscere quali sono i piani a breve e quali le possibilità per tendere ad aumentare la quota di raccolta differenziata vi rimando alle pagine interne alla intervista all'assessore di riferimento e vice sindaco Paolo Cilli.
Parimenti se avessimo accettato senza ostacolare la fusione nella Nuova Pescara avremmo potuto avere oggi la bandiera blu già sventolante sul nostro litorale. Pescara l'ha ottenuta nel 2021 e quest'anno l'ha riconfermata.

da www.bandierablu.org
La spiaggia deve avere i servizi necessari e gli standard in conformità ai criteri Bandiera Blu e rispondere a tutti i requisiti indicati con la lettera I (imperativi) e possibilmente al maggior numero dei requisiti indicati con la lettera G (guida). La spiaggia deve essere accessibile per un'ispezione non annunciata da parte della FEE.

EDUCAZIONE AMBIENTALE E INFORMAZIONE
Informazioni sul Programma Bandiera Blu ed altri eco-label FEE devono essere affisse (I)
Un minimo di 5 attività di educazione ambientale devono essere offerte ogni anno. Attività di educazione ambientale devono essere offerte e promosse ai bagnanti (I)
Informazioni sulla qualità delle acque di balneazione devono essere affisse (I)
Informazioni relative a ecosistemi locali, elementi naturali e siti culturali devono essere affisse (I)
Mappa della spiaggia, con indicazione dei servizi, deve essere affissa (I)
Codice di condotta relativo alla normativa vigente sull'uso della spiaggia e delle aree circostanti deve essere affisso (I)

QUALITA' DELLE ACQUE
La spiaggia deve rispettare pienamente i requisiti di campionamento e frequenza relativamente alla qualità delle acque di balneazione (I)
La spiaggia deve rispettare pienamente gli standard ed i requisiti di analisi relativamente alla qualità delle acque di balneazione (I)
Conformità alle Direttive sul trattamento delle acque reflue e sulla qualità delle acque di scarico.
Nessuno scarico di acque reflue (urbane o industriali) deve interessare l'area della spiaggia (I)
La spiaggia deve rispettare i requisiti di Bandiera Blu per i parametri microbiologici relativamente a Escherichia coli (Coliformi fecali) e agli Enterococchi intestinali (Streptococchi) (I)
La spiaggia deve rispettare i requisiti di Bandiera Blu per parametri fisici e chimici (oli e materiale galleggiante) (I)

GESTIONE AMBIENTALE
L'Autorità Locale / Operatore balneare dovrebbero istituire un Comitato di gestione della spiaggia (G)
L'Autorità Locale / Operatore balneare devono rispettare tutte le normative relative alla ubicazione e al funzionamento della spiaggia (I)
Le aree sensibili vicino ad una spiaggia Bandiera Blu devono essere gestite per garantire la conservazione e la biodiversità degli ecosistemi marini (I)
La spiaggia deve essere pulita (I)
Vegetazione algale o detriti naturali devono essere lasciati sulla spiaggia (I)
Sulla spiaggia devono essere disponibili cestini per i rifiuti in numero adeguato che devono essere regolarmente mantenuti in ordine (I)
Sulla spiaggia devono essere disponibili contenitori distinti per la raccolta differenziata (I)
Sulla spiaggia deve essere presente un adeguato numero di servizi igienici o spogliatoi (I)
I servizi igienici o spogliatoi devono essere mantenuti puliti (I)
I servizi igienici o spogliatoi devono avere lo smaltimento controllato delle acque reflue. Le acque di scarico devono essere allacciate al sistema fognario o recapitate in contenitori a tenuta stagna da svuotare in maniera appropriata (I)
Sulla spiaggia deve essere fatto rispettare il divieto di campeggio, di circolazione ad autoveicoli o motoveicoli e deve essere proibito ogni tipo di discarica (I)
L'accesso in spiaggia di cani e di altri animali domestici deve essere strettamente controllato (I)
Tutti gli edifici e le attrezzature della spiaggia devono essere mantenuti in buono stato (I)
Gli habitat marini e lacustri (come la barriera corallina o le praterie di posidonia) presenti in prossimità della spiaggia devono essere monitorati (I)
Mezzi di trasporto sostenibili devono essere promossi nell'area circostante la spiaggia (G)

SERVIZI E SICUREZZA
Un numero adeguato di personale di salvataggio e/o attrezzature di salvataggio deve essere disponibile sulla spiaggia (I)
L'equipaggiamento di primo soccorso deve essere disponibile sulla spiaggia (I)
Piani di emergenza per i casi di inquinamento o rischio per la sicurezza ambientale devono essere predisposti (I)
Deve essere prevista la gestione di diverse utenze e differenti usi della spiaggia in modo tale da prevenire conflitti e incidenti (I)
Misure di sicurezza per la tutela dei bagnanti devono essere attuate e deve essere garantito libero accesso al pubblico (I)
Una fonte di acqua potabile deve essere disponibile sulla spiaggia (G)
Almeno una spiaggia Bandiera Blu per ogni Comune deve avere accesso e servizi per disabili fisici (I)

CONTINUA DA PAG. 1 **Italia, Italia…**

disaffezione alla gestione della cosa pubblica ha una duplice motivazione: la prima è che una persona onesta difficilmente scende a compromessi o si lascia tirare per la giacchetta concedendo favori che vanno a configurare una mala gestione, l'altra è che la persona suddetta non sarà mai votata da cittadini che aspirano perennemente a ottenere favori e che pertanto orientano il loro voto verso i candidati più malleabili, per non dire corruttibili. E così a rappresentare i cittadini, come accade ormai da qualche tempo in tutto il territorio nazionale, non saranno le persone più serie e competenti ma gente sempre più mediocre che condannerà all'immobilismo (nel migliore dei casi) la vita dei territori. Vedremo così moltiplicarsi annunci roboanti con risultati simili a quelli delle montagne che partoriscono i classici topolini. Oggi al posto dei fatti si preferiscono le sensazioni. Avete visto Montesilvano cambiare negli ultimi vent'anni? Ogni anno che passa qualche colata di cemento in più e per il resto un piano regolatore osceno e mai cambiato, e che addirittura sembra debba essere replicato. Con le periferie sempre più abbandonate al degrado e con qualche senso unico appena accennato nelle solite zone privilegiate, ma con il piano strade sempre latitante. Ovviamente nulla di futuribile: ad es., trattando il tema dell'acqua, è in embrione un progetto di riutilizzo delle acque di depurazione? Oppure si è in animo di provvedere alla creazione di piccoli nuovi invasi per la raccolta delle acque piovane? Niente di tutto questo si intravede, al contempo si registra tanta enfasi comunicativa. Di nuovo, in verità, ci sarebbe la costruzione ex novo (una buona notizia, ma una goccia nell'oceano nell'ambito del PNRR) della scuola media "Troiano Delfico" una scuola diretta molto bene e che funziona egregiamente. Però mi domando come mai si prevede per un istituto comprensivo un auditorium che sarebbe più idoneo in un istituto superiore (visto che in queste scuole al contrario dei comprensivi sono previste le assemblee studentesche)? E mi domando ancora quale peccato originale devono scontare gli studenti del locale Liceo Scientifico, accontentati dall'elemosina di una palestra posticcia e arrangiata e privati dall'auditorium (…oltre al completamento della sede) a suo tempo progettato e approvato, e che oggi viene accantonato dall'incuria soporifera e ruffiana degli stessi genitori degli alunni oltre che dal disinteresse del resto dei cittadini di Montesilvano.

La mancanza di visione è comunque il denominatore comune che si evidenzia in tutta la politica italiana, sia nazionale che locale, e ne rappresenta il vulnus più grave.

Le soluzioni immediate della politica nazionale sembrano essere due: la prima è l'ennesimo tentativo di umiliare il sud con il rispolvero dell'autonomia regionale differenziata; (a tal proposito, il solo governatore De Luca ha denunciato il reiterato tentativo di privare il sud delle risorse utili a recuperare il gap infrastrutturale con il nord, favorendo ancora una volta quest'ultimo). Suggerirei alla ministra Gelmini che, quale relatrice del disegno di legge ripropone la solita spesa storica, di andare a ripassarsi il famoso paradosso di Zenone (quello di Achille…) e di leggere accuratamente l'indice di Gini (un indicatore che misura le discrepanze nella distribuzione del reddito). L'altra soluzione sulla quale con l'accordo di tutti i partiti di maggioranza sta lavorando il governo è il taglio del cuneo fiscale, chiesto a gran voce da Confindustria a vantaggio delle imprese e dai sindacati a favore dei lavoratori; ma il problema, non da poco, è rappresentato dalla difficoltà di reperire le necessarie coperture finanziarie. Come al solito, saranno le giovani generazioni a farsi ancora carico dell'ulteriore debito (pardon, scostamento di bilancio)? Le prospettive non sono rosee; e mentre registriamo l'ennesima richiesta populista da parte di Salvini di rottamazione di bollette, dovremmo cominciare a riflettere sul dopo Draghi. Le coalizioni innanzitutto sono poco omogenee, cementate solo da accordi di potere a livello nazionale (quasi sempre contro...), ma in politica estera e soprattutto in Europa hanno visioni discordanti. Quando capiremo noi italiani che una politica seria (lealmente rispettosa delle alleanze e degli accordi) non può prescindere da una sana politica estera di cui quella europea e quella nazionale, con le ultime due necessariamente sempre più integrate, ne costituiscono il necessario corollario? Ma un'analisi più dettagliata degli schieramenti canonici destra e sinistra ci dice chiaramente che tali requisiti non esistono né da una parte né dall'altra. Si parla di terzo polo al centro (con un ipotetico partito di Draghi senza Draghi) con l'incognita vagante Di Maio. Difficilmente lui e i suoi fuoriusciti del M5S potranno accasarsi con Renzi e Calenda (è inviso a entrambi i galli dello stesso pollaio) e di conseguenza la compagine a lui più consona, solo per antagonismi storici da evitare, sarebbe quella della Meloni.

In genere, i programmi elettorali si rivelano o una presa in giro per gli elettori in quanto spesso evaporano per i motivi più svariati oppure, se realizzati e specie se proposti da incapaci (i governi populisti lo hanno ampiamente dimostrato), più un nocumento che una risorsa per il paese. In entrambi i casi, comunque, i cittadini si dimenticano facilmente di tutto durante le nuove tornate elettorali. Adesso, ad esempio, non è più tempo di programmi, perché l'agenda governativa è già impegnata fino al 2026 con le riforme richieste dal PNRR. Quindi prepariamoci ad assistere solo a estenuanti sventolii di bandierine, più identitarie che ideologiche, piuttosto che sentire proposte concrete e lungimiranti. Già adesso sia la sinistra che la destra sono impegnate a bagatellare animosamente su temi la cui importanza in questo momento di crisi molto seria è solo risibile.

POLITICA

Fumo negli occhi?

di Mauro De Flaviis

Siamo immersi in un ambiente dove la realtà, le aspettative e i sogni, in ambiente anglosassone *nice to have*, sono talmente mescolati nella comunicazione di regime e non, da non permettere al lettore di discernere la realtà dalle promesse.

Facciamo di seguito qualche esempio di comunicazione istituzionale copiandone tratti con il relativo riferimento alla data di distribuzione tra parentesi e con il link nella versione ipertestuale, che pubblicheremo sui nostri canali digitali, per dimostrare la tesi della mescolazione della realtà con le aspettative.

Centro sportivo Trisi

Prende forma il rilancio del Centro Trisi. Con una delibera di giunta discussa e approvata nella giornata di ieri e presentata questa mattina nel corso di una conferenza stampa, sono state infatti poste le basi per una rinnovata visione prospettica e migliorativa della struttura. È un momento epocale per la città di Montesilvano e per uno dei suoi patrimoni più importanti – ha dichiarato in apertura di conferenza il **sindaco Attilio Di Mattia**. "Ci siamo messi alle spalle un passato assolutamente negativo, per aprire le porte ad una nuova stagione per il Centro Trisi, struttura dalle finora inespresse, potenzialità sportive ma anche sociali e turistiche"… il settore Lavori Pubblici si sta organizzando per produrre uno studio di fattibilità tecnico ed economico-finanziaria per il completamento, miglioramento ed adeguamento del Centro Sportivo Trisi. (12.12.2013)

Potenziare ulteriormente l'offerta logistica della città di Montesilvano nell'ambito sportivo. È questo uno dei principali obiettivi del progetto di riqualificazione del centro sportivo Trisi approvato dalla **Giunta Maragno**. L'idea della Giunta, in collaborazione con l'Azienda Speciale, è quella di rendere anche il Centro Trisi, dotato di 14 campi polivalenti indooor e outdoor e 3 ettari di superficie attrezzata, punto di riferimento in più per ospitare tornei e campionati nazionali ed internazionali. «Abbiamo approvato – afferma **l'assessore allo sport, Ottavio De Martinis** - un progetto, approntato dall'Azienda Speciale, attuale gestore della struttura sportiva di via San Gottardo - che riqualificherà l'intero impianto, sotto ogni punto di vista, potenziandone ricettività, ampliando il ventaglio di discipline sportive che verranno messe a disposizione degli utenti e creando un vero circuito di impiantistica sportiva cittadina a chilometri zero, tra il centro Trisi, il PalaRoma, il PalaSenna, la pista di atletica e il PalaCongressi». (04.02.2016)

La giunta comunale, presieduta dal **sindaco Francesco Maragno**, ha deliberato la ristrutturazione e l'ampliamento del Centro sportivo Trisi, dando mandato all'ufficio tecnico di provvedere alla progettazione di un intervento di ristrutturazione e completamento. La struttura, che attualmente ospita dodici campi dedicati a tennis, calcetto e basket, sarà sottoposta a un totale restyling con il rifacimento dei terreni di gioco e degli spogliatoi per un importo di circa un milione di euro. «L'idea è di avere a Montesilvano una cittadella dello sport. Una struttura in grado di essere destinata all›attività agonistica nazionale e in cui prevedere, per esempio, anche un centro di medicina dello sport. Ma vogliamo rendere ancora più appetibile e funzionale il centro sportivo Trisi attraverso la progettazione e realizzazione mediante procedura di progetto di finanza, di una struttura che sappia accogliere l'utente a 360 gradi, con un albergo, un ristorante, un centro di medicina dello sport e di fisioterapia, una palestra, una piscina, oltre a tutti i campi che già ci sono e il cui numero potrebbe essere implementato», spiega il vicesindaco e assessore allo Sport, **Ottavio De Martinis**. (10.102018)

L'amministrazione comunale oggi ha affidato i lavori di adeguamento e miglioramento del Centro Sportivo Trisi all'impresa LX Srl di Segrate Milano, che per un totale di 445.059,44 euro riqualificherà l'intera struttura entro il 29 dicembre 2020. Il progettista dei lavori è l'architetto Salvatore Colletti, il rup è l'ingegnere comunale Marco D'Alonzo. (22.06.2020)

<La riqualificazione del Centro Sportivo Trisi è ormai in dirittura d'arrivo - afferma il **sindaco Ottavio De Martinis** - a fine giugno saranno pronti tutti i campi da gioco. Gli interventi più importanti riguardano la riqualificazione e la realizzazione di nuovi impianti sportivi per diverse discipline come tennis, basket, volley e calcio a 5. Il Centro Trisi di via San Gottardo ha l'ambizione di diventare una cittadella dello sport, un punto di riferimento della regione, proprio come avrebbe voluto il Dott. Trisi, questa riqualificazione è un modo per onorare anche la sua memoria e per continuare a ringraziarlo. Nel centro verrà praticato oltre al paddle anche il pickleball, considerata la presenza sul territorio di una campionessa di fama internazionale, come la montesilvanese Bruna D'Albenzio e di un campione di tennis paralimpico come Andrea Silvestrone>. <I lavori procedono in maniera spedita – spiega **l'assessore allo Sport Alessandro Pompei** – per recuperare i mesi di ritardo a causa dell'emergenza sanitaria. La riqualificazione è stata necessaria per rendere gli impianti idonei anche allo svolgimento di attività sportive internazionali. La struttura sarà pronta in estate e sarà motivo di vanto per l'intera città>. (29.04.2021)

Stamattina si è tenuto un incontro al #CentroSportivoTrisi, in vista della prossima riapertura dell'impianto, che ci sarà tra una ventina di giorni. **De Martinis**: "Restituiamo alla città un centro sportivo potenziato, migliorato sotto ogni punto di vista… Ecco perché ci siamo presi qualche giorno di tempo in più per effettuare i lavori. (23.02.2022)

Questi estratti da alcuni dei comunicati stampa evidenziano un percorso decennale di progetti che attraversano tre consiliature, fino all'ultimo comunicato di fine febbraio 2022 quando si promette la riapertura dopo una ventina di giorni che ha seguito quello di aprile 2021 che prefigurava la riapertura per la scorsa estata (un anno fa!) e l'annuncio dell'appalto dei lavori a giugno 2020 che indicava fine 2020 come data di riconsegna del centro sportivo. Ad oggi 17 luglio 2022, a circa 6 mesi tutto tace. La giustificazione dei ritardi è chiaramente attribuita al covid19, ma siamo certi questo tipo di comunicazione sia profittevole per i nostri amministratori?

Io in genere concedo fiducia ai miei interlocutori ma poi sono abituato a misurare le realizzazioni rispetto alle promesse e dare di conseguenza un giudizio a posteriori. Il giudizio non può che essere pessimo.

Inutile affermare che gli utenti sono inferociti perché si sentono presi in giro. Cui prodest?

Stazioncina ex FEA

L'ex arenile destinato alla strada litoranea, la sede ferroviaria ex Fea su Corso Umberto, vicino la stazione ferroviaria; l'ex stazione Fea di via Michetti, con annesso piazzale; l'ex stazione Fea di Montesilvano Colle, sede della scuola materna di via Vestina; un fabbricato lungo la riviera all'angolo tra via Marinelli che ospita ora un'attività commerciale e un appartamento in via d'Annunzio. Sono questi i beni di proprietà dello Stato definitivamente acquisiti nel patrimonio del Comune di Montesilvano. «Sono diverse le esigenze del Comune che in questo momento potrebbero essere soddisfatte dall›acquisizione di molti di questi immobili – ha commentato **l'assessore al Patrimonio Comunale Lucia D'Onofrio** -. Ora che essi sono entrati ufficialmente nel patrimonio comunale valuteremo il modo migliore per valorizzarli e renderli utili per la collettività e il Comune stesso». (22.11.2014)

la rivalorizzazione dell'area ex Fea con la realizzazione di un centro di aggregazione giovanile e incubazione per le start up innovative. «La partecipazione a questo bando - conclude **Cozzi** – rappresenta una rilevante opportunità per cambiare completamente il volto della città, fornendo ai cittadini nuovi servizi e una risposta ancora più significativa alle loro esigenze». (12.09.2016)

Il **sindaco Francesco Maragno**, affiancato dalla Giunta al completo, ha illustrato una lunga serie di opere pubbliche i cui lavori prenderanno il via nei prossimi giorni, per un importo complessivo di quasi 16 milioni di euro (15.910.000 €). Tra i primi progetti annunciati la imminente riqualificazione dell'ex Fea. «L'intervento - ha specificato il sindaco Maragno - relativo al vecchio mercato di Montesilvano è particolarmente complesso e articolato. L'idea infatti è quella di realizzare un'opera che possa rivitalizzare un intero settore che a Montesilvano, come nel resto del mondo, è fortemente penalizzato. Mi riferisco al commercio che subisce negativamente gli effetti del sempre maggiore sviluppo dell'e-commerce. Questa ampia opera di riqualificazione che riguarderà la struttura del mercato e l'area antistante è strettamente connessa anche alle opere su via Roma». «La riqualificazione su questa zona - ha aggiunto **l'assessore ai Lavori Pubblici Valter Cozzi** – si svilupperà su quattro linee di intervento. Sono previsti lavori sulla struttura del mercato e per la realizzazione di un'area polivalente sportiva, un parco giochi e una zona parcheggio. (06.03.2019)

Oggi è stata inaugurata la nuova area in via Boccaccio ex Fea alla presenza degli alunni delle scuole primarie Marinelli in via Vitello d'Oro e dell'I.C. Troiano Delfico. L'area, restituita alla città dopo i lavori durati un anno, si trova tra viale Europa e corso Umberto e presenta 100 nuovi parcheggi, un parco giochi per bambini e un'area cani arricchite da due accattivanti murales. "Felice di aver completato anche questa importante opera - ha dichiarato il **sindaco De Martinis** (01.10.2021)

.. di impegnare la somma di euro 400.000,00 sul capitolo N° 23336/0 missione 08, progr. 01, tit. ac 2, macro ac 02, pdc 2.02.01.09.014 finanziato con fondi U.E. PNRR per ristrutturazione ex Fea. (28.06.2022)

Dal 2014, quando la stazione ex Fea e le relative pertinenze sono divenute di proprietà comunale, al 2022 si è immaginato di recuperare l'area prospicente e l'edificio a fini socio-culturali. Noi tutti sappiamo quanto la comunità ha bisogno di tali spazi. Cosa è accaduto invece? L'area tra la stazione e il rilevato ferroviario, nella quale era stata progettata e finanziata un'area attrezzata destinata al commercio ambulante, un'area giochi per bimbi, uno spazio polifunzionale sportivo e riqualificazione della pinetina è divenuta una spianata di asfalto, con una improvvisa modifica del progetto approvato dal Consiglio Comunale, giustificato da una perizia agronomica speditiva (definizione utilizzata dallo stesso agronomo) e relativo taglio integrale della pinetina. Oggi lo spazio che diversi decenni fa era destinato a mercato rionale e che fino ad un anno fa era una macchia verde che mitigava le ondate di calore nel microclima del quartiere e che ospitava una ingente quantità di avifauna è divenuto una spianata di asfalto. Il parco giochi realizzato ad un angolo del parcheggio ha oramai il prato secco e non dotato di alcuna ombreggiatura non può assolvere adeguatamente al suo ruolo di giorno. Per fortuna il PNRR è arrivato in soccorso e a fine giugno 2022 è stata impegnata la somma di 400.000 € per ristrutturare l'edificio talmente ammalorato che probabilmente le risorse non saranno sufficienti. L'area e l'edificio non sono stati riqualificati ed anzi la qualità ambientale è decisamente peggiorata al netto dei numerosi proclami.

Avrei voluto continuare con la ex-colonia Stella Maris e palazzo Delfico ma sarebbe davvero difficile selezionare tra gli innumerevoli comunicati stampa che hanno più volte dato per assodata la risoluzione dell'impasse che vede abbandonati questi due edifici storici.

In conclusione preferirei fossero oggetto di comunicati stampa solo la descrizione dei progetti approvati e finanziati e in seguito la loro presentazione alla città evitando alla Città la valanga di informazioni a metà tra il sogno e la realtà.

Paolo Cilli: "Non sono previsti ulteriori allargamenti del porta a porta prima della scadenza del contratto"

di Mauro De Flaviis

Il 15 giugno il comunicato stampa che segue ha informato la cittadinanza come segue: *il Comune di Montesilvano ha incaricato l'RTI Formula Ambiente Spa/Sapi Srl, di estendere il servizio di raccolta porta a porta nell'area compresa tra la Via Don, la Via Lungofiume Saline direzione est, sino all'incrocio con Via Fosso Foreste, Via Vestina, Via Togliatti, Via San Gottardo (ivi comprese Via Della Fonticella e Strada della Fontana).*
Il vicesindaco e assessore all'Igiene urbana, Paolo Cilli: "Si sta cercando di proseguire e incrementare il 'porta a porta', così da migliorare qualità e quantità dei rifiuti differenziati. È chiaro che con questo contratto, ereditato dalla passata amministrazione, miriamo a ampliare il servizio sulla gran parte di Montesilvano, e nel caso specifico questo incremento ci consentirà di limitare il problema che si genera su via Vestina. Spesso i residenti delle zone interne si recano su via Vestina per abbandonare i rifiuti, magari quando si stanno spostando verso altre aree prendendo la circonvallazione o la statale. Speriamo che in questa maniera si riesca a porre fine a questa storia, migliorando così il discorso ambientale".

Abbiamo intervistato il 11.07.22 il vicesindaco per comprendere quali sono i piani della amministrazione nel prossimo futuro rispetto alla raccolta dei rifiuti urbani tenendo in considerazione che Montesilvano nel 2020 ha differenziato il 35% del totale raccolto, Pescara il 48% e Spoltore il 71% (fonte www.catasto-rifiuti.isprambiente.it).

D. Il corrente allargamento della raccolta porta a porta da Villa Carmine fino a via Togliatti e via Fosso Foreste quanto incrementerà la quota di porta a porta a livello comunale?
R. L'allargamento della raccolta porta a porta ad ovest è di circa 1.000 utenze e ciò porterà il porta a porta a raggiungere all'incirca un quarto delle utenze complessive. L'allargamento ad ulteriori 1.000 utenze del porta a porta può sembrare poca cosa, ma in realtà rappresenta all'incirca le dimensioni di raccolta di un piccolo comune.

D. L'attuale amministrazione ha pianificato di allargare ulteriormente la zona servita dal porta a porta? Se sì, quali le prossime zone?
R. A contratto vigente, stipulato nel corso della precedente sindacatura, non possiamo allargare il servizio di raccolta porta a porta ad ulteriori zone.
D. Qual è la scadenza del contratto vigente?
R. L'attuale contratto scadrà il 01/02/2024 e al momento esso non potrà essere modificato prima della sua scadenza.

D. Vuol dire che non ci sono opportunità a breve nell'estendere il porta a porta ad altre zone della città? Le chiedo questo perché il fenomeno che si vuole contrastare con il corrente allargamento, cioè del riempimento ben oltre la capacità dei cassonetti nell'area che passerà al porta a porta, si sposterà più a est e interesserà il quartiere Ranalli.
R. L'attuale contratto non ci permette ulteriori allargamenti ma piccoli aggiustamenti. La scelta di allargare il porta a porta fino a via Togliatti e via Fosso Foreste è stata presa per limitare il fenomeno della elusione del porta a porta da parte di chi, residente nelle zone dove il porta a porta è attivo, sceglie di conferire l'indifferenziato, e anche per i cittadini dei comuni limitrofi che scelgono i cassonetti stradali di Montesilvano per la loro indifferenziata, spesso nel loro percorso automobilistico per entrare nella circonvallazione. La speranza è che non si inoltreranno nella via Vestina per poi tornare indietro al fine di trovare cassonetto stradali.
Inoltre abbiamo di recente partecipato ad un bando del PNRR per 800.000 € per la zona centrale a ridosso di Corso Umberto per l'installazione di isole ecologiche e raccolta porta a porta per organico e indifferenziato. Se il progetto fosse approvato mi attenderei la realizzabilità nel breve-medio periodo.

D. Rispetto al processo di fusione nella Nuova Pescara avete valutato con gli altri due comuni quale sarà l'ideale processo di fusione delle tre modalità di raccolta?
R. Se guardiamo alle esperienze dei tre comuni nella capacità di differenziare e alla aliquota della raccolta differenziata Spoltore ha le migliori performance in quanto ha avviato il suo porta a porta da 15 anni, mentre Montesilvano è partita solo 4 anni fa. Ogni volta che ci siamo incontrati su questo tema abbiamo fatto valutazioni di altro genere che impattano le scelte complessive, come il tema degli impianti di trattamento sovracomunali, ad esempio quello per l'organico di Città Sant'Angelo.

D. Se aumentasse la aliquota del porta a porta avremmo cambi di costo del servizio di raccolta e smaltimento che farebbero modificare la TARI?
R. Consideri che oggi la raccolta stradale di circa 20.000 utenze viene assicurata da tre camion automatizzati con soli tre addetti. Il porta a porta al contrario necessita di un operatore ogni 250-400 utenze. Il costo di raccolta è molto più alto. Allo stesso tempo è vero che con il porta a porta la aliquota di materiale differenziato cresce e con questo si riducono i costi dello smaltimento dell'indifferenziato, ad oggi attestato a 127 €/tonnellata contro le 130 del 2014. Il conferimento di maggiore vetro, plastica e carta permette di introitare valore dai consorzi di raccolta, ma va considerato che smaltire l'organico, che crescerà a causa del porta a porta, costa 140 €/tonnellate contro le 95 del 2014. Se tutta Montesilvano dovesse transitare sul porta a porta, considerando i maggiori costi di raccolta e i minori costi di smaltimento, mi attenderei un costo di raccolta e smaltimento incrementale del 25-30%, non facilmente digeribile dalla comunità, soprattutto in questo contesto di aumento generalizzato dei costi.

D. I cittadini che oggi conferiscono con il sistema porta a porta rispettano le regole?
R. In genere sono abbastanza disciplinati e i problemi maggiori emergono nei condomini perché il servizio viene male utilizzato. Dove esistono problemi è perché i condomini hanno assimilato i bidoni condominiali a quelli stradali. In questi casi i bidoni condominiali non vengono riempiti la sera prima del trasferimento all'esterno del condominio e ciò sposta all'interno del condominio il fenomeno del bidone stracolmo o all'esterno quando il condominio ha uno spazio dedicato ai bidoni della differenziata all'esterno. In questi ultimi casi quei bidoni vengono utilizzati anche da altri utenti rendendoli di fatto inutilizzabili per i condomini stessi. Questo non accade quando i condomini hanno spazi esterni recintati non accessibili ad altri, ma accessibili solo ai codomini e agli operatori ecologici.

D. L'attuale Regolamento Edilizio Comunale (REC) prevede l'obbligo di realizzare spazi esterni delimitati utili a questo scopo, per nuove costruzioni e per richieste di licenza edilizia per ristrutturazioni del patrimonio edilizio esistente?
R. Le attuali Norme Tecniche di Attuazione del Piano Regolatore Generale prevedono in un articolo questa fattispecie, ma il REC vigente non ne tiene conto. La scorsa settimana abbiamo approvato una mozione che chiede la modifica del 'REC per la obbligatorietà di installare per nuove costruzioni un invaso per la raccolta dell'acqua piovana e abbiamo recepito dai 5 stelle la proposta di modifica del REC per gli spazi esterni recintati utili per posizionare i mastelli o bidoni della raccolta differenziata.
Inoltre ad onor del vero alcuni tecnici comunali stanno chiedendo da alcuni mesi ai progettisti di prevedere questi spazi esterni recintati per la differenziata.

D. Atteso che andrete a modificare il REC potete prevedere anche l'obbligo di installare piazzole di sosta interne al perimetro della proprietà privata da utilizzare in attesa della apertura del cancello per evitare di intralciare la circolazione stradale?
R. Grazie per l'utile idea che tenteremo di recepire nella prossima revisione del REC.

La fame, il grido dei poveri e l'assalto al potere

2022. Lo Sri Lanka e il mondo

di Gabriella Toritto

Nel 1948 lo Sri Lanka divenne una repubblica, riscattandosi dal colonialismo britannico, dalla dipendenza dal Regno Unito.
I fratelli Rajapaksa, che hanno governato quel Paese come se fosse una loro proprietà, scambiandosi vicendevolmente il ruolo di premier e di presidente negli ultimi anni, da eroi della Patria sono diventati fuggiaschi in questi giorni.
Assieme al padre, discendenti di una ricca ed estesa famiglia, hanno dominato lo scenario politico ed economico dello Sri Lanka dagli anni '70, accumulando ricchezze inenarrabili e riservando al popolo soltanto delle briciole. Durante i loro governi le accuse di nepotismo e di corruzione sono state insabbiate mentre veniva avviato un processo di modernizzazione delle infrastrutture e di riforme che avrebbe dovuto favorire il turismo, lo sviluppo e la crescita economica di un paese paragonabile a una goccia di smeraldo nell'Oceano Indiano.
Il processo di modernizzazione e di sviluppo, tuttavia, è stato stroncato dalla cattiva amministrazione dei due potentissimi e ferali dioscuri, i quali hanno reso il loro paese, dal promettente futuro, una neo colonia della Cina.
Ora lo Sri Lanka è allo sbando. Venerdì 8 luglio vi è stato l'assalto al palazzo presidenziale. A nulla sono valsi i tentativi di repressione da parte della polizia poiché i manifestanti erano numerosi e le loro fila si sono rinforzate sempre più nel corso delle ore successive allo scoppio della rivolta.

La protesta era iniziata già la primavera scorsa a causa della grave crisi economica, la peggiore dal 1948 ad oggi, secondo gli analisti internazionali.
Quella in atto è stata definita la "rivolta del pane". Il paese è affamato. È stato ridotto allo stremo: i prezzi sono aumentati; la benzina e il gasolio sono finiti; le attività economiche sono state tutte bloccate; i beni di prima necessità, che il paese non è più in grado di comprare, scarseggiano.
Tutto ciò ha innescato l'esplosione della rabbia e delle manifestazioni che si stenta a contenere, mentre si chiede aiuto alla Russia! Attenzione!
Frattanto il Pontefice, unico al mondo a essere ancora saggio e prudente, domenica 10 luglio ha chiesto ai potenti della Terra di ascoltare il grido dei poveri, di non ignorarlo.
La Rivoluzione francese del 1789 avrebbe dovuto insegnarci qualcosa. E invece no. Abbiamo ormai capito che la Storia è una cattiva maestra, ancora più cattiva se non è insegnata con passione e se ci sono dei cattivi scolari che non la studiano e che perciò non la ricordano!
Ignorare il grido dei poveri significa far divampare, prima o poi e ovunque, la scintilla che prelude ad un ben più ampio e vasto incendio sociale e civile, come nello Sri Lanka.
E tutto questo avviene in un contesto internazionale dalle tinte fosche, quasi apocalittiche, in cui i governanti, votati da cittadini ignari o ignavi, hanno perso il ben dell'intelletto; hanno omesso di pianificare strategie, soluzioni di problemi climatici, energetici, economici, sociali che ora potrebbero abbattersi sulle nostre comunità come uno tsunami.

Papa Francesco, all'Angelus di domenica 10 luglio, non solo si è appellato ai potenti della Terra perché ascoltino il grido di dolore dei popoli, ma anche perché pongano fine ad una guerra folle.
E, se ogni guerra è folle, quella che si sta combattendo in Ucraina è la più folle di tutte poiché potrebbe incenerire il nostro pianeta, unico punto azzurro nell'oscurità del cosmo!
I potenti della Terra, resi tali da coloro che li hanno votati, non possono trattare come oggetti, come gettoni di un jukebox, come strumenti e mezzi dei propri subdoli obiettivi quelli che hanno concorso ad eleggerli.
Quando i cittadini sono serviti alle loro aziende, allora l'input sfrenato è stato: "crescete, consumate e moltiplicatevi". Ora che quei cittadini non sono più funzionali a quelle e ai loro biechi obiettivi ecco che sono licenziati ed abbandonati al loro duro destino.
Quando c'erano da "alimentare" le industrie e da rimpinguare le loro casseforti, allora l'input ingordo, oltreché forsennato, è stato "globalizzazione tout court". Ora invece serve una marcia indietro. Ora serve una guerra per bloccare tutto.
Dunque, ora i cittadini, i popoli tutti possono fare la fame, morire di caldo o, nei prossimi mesi, morire di freddo, rimanere senza lavoro, piangere, soffrire, morire etc… tanto loro, i potenti della Terra, sono riusciti nel frattempo a tutelarsi e a salvaguardare loro stessi, la progenie e i propri interessi.
Male che va, i potenti della Terra, come i fratelli Rajapaska dello Sri Lanka, scappano. Scapperanno tutti? Per nascondersi dove?
Allorquando è iniziata la guerra in Ucraina il presidente degli USA, Biden, ha chiesto anche a Zelensky di scappare. Il presidente ucraino ha rifiutato e tuttora resiste nella sua patria martoriata.
Forse era / è sorvegliato speciale di quelle frange militari che Mosca definisce naziste.

Non so quali sonni dorma il presidente ucraino. Mi chiedo se qualche volta abbia desiderato tornare indietro nel tempo, al 23 febbraio scorso, per adottare ben altre decisioni.
Lacrime, sangue, rovine, l'inferno si sono abbattuti su un paese bellissimo, l'Ucraina, il cui vessillo ancora oggi ci racconta un cielo di un azzurro intenso e un suolo ricoperto d'oro, il giallo oro del grano e dei girasoli.
Quel cielo non c'è più. Quel suolo è la rappresentazione dell'inferno sulla Terra.
I potenti della Terra dovrebbero imparare, come ogni buon padre di famiglia, a pianificare, a essere lungimiranti e a operare in scienza e coscienza per i popoli che governano, piuttosto che seminare lutti e tendere sempre a interessi personali.
Infine, così come c'è un dissidente di nome Aleksej Naval'nyj, c'è un attivista di nome Julian Assange. Essi condividono un comune destino di persecuzione e di segregazione, così come condividono un comune destino di umiliazione e di disperazione tutti i poveri della Terra.

Enzo Fidanza: "Nuova Pescara processo irreversibile"

di Mauro De Flaviis

Abbiamo intervistato il presidente della Commissione Statuto Nuova Pescara composta dai Capigruppo Consiliari dei Comuni di Pescara, Montesilvano e Spoltore per comprendere come stanno procedendo i lavori delle Commissioni istituite per il processo di fusione nella Nuova Pescara.

D. Osservando dall'esterno le attività delle Commissioni non sembra ci sia un deciso avanzamento verso la rapida definizione delle regole per assecondare la Legge Regionale che prevede il 01.01.23 come data prevista per la fusione. Lei che è il presidente della Commissione più importante può rappresentarci cosa sta accadendo?
R. Quello che è importante è che si identifichi la quadra per tutte le questioni che sono sul tappeto e che vanno discusse e condivise da tutti i gruppi consiliari. Redigere lo Statuto con l'ausilio dei professionisti di diritto, di cui ci stiamo avvalendo, sarà relativamente semplice. Il grande lavoro che le Commissioni stanno facendo, non visibile dall'esterno, è la ricerca del punto di mediazione compreso e accettato dai tutti i gruppi consiliari. Ciò ci permetterà in seguito di redigere lo Statuto e di offrirlo, sostanzialmente già accettato, ai tre Consigli Comunali che dovrebbero adottarlo senza ulteriori discussioni.

D. Lei è certo si proceda spediti e non emergano le posizioni degli oppositori alla Nuova Pescara?
R. Rispetto al passato abbiamo fatto passi avanti di notevole importanza anche grazie alla consapevolezza governativa, ottenuta grazie all'intervento

del Senatore D'Alfonso e di tutti i parlamentari abruzzesi, della importanza di questa fusione che può essere il modello di riferimento per tutte le fusioni di media e grande entità che avverranno in Italia. Alcuni provvedimenti sono già stati pubblicati in Gazzetta Ufficiale e portano i contributi da 2 a 10 milioni di € per i prossimi dieci anni e altri provvedimenti sono in fase avanzata di istruttoria.

D. Lei è certo si troverà una quadra in tempi ragionevoli?
R. Oggi non ci sono più resistenze sull'oggetto della fusione, ma si discute sul come e quando procedere alla ricerca della migliore soluzione che permetta ai cittadini della Nuova Pescara di non rimpiangere la situazione precedente.

D. Ripeto la domanda, ritiene che si troverà una quadra in tempi brevi anche in considerazione della scadenza prevista dalla legge Regionale al 01.01.2023?
R. Voi ricordate in prima pagina i giorni che mancano a quella data ed è evidente, rispetto alla situazione attuale, non potremo essere pronti per il 01.01.23. Le tre Giunte Comunali hanno deliberato la richiesta di un allungamento dei tempi alla Regione Abruzzo giustificandola con i tempi maggiorati per la pandemia. Personalmente non so se il Consiglio Regionale risponderà a questa richiesta e per questo motivo sto suggerendo ai tre Consigli Comunali di deliberare la proroga al 01.01.24, già prevista in legge Regionale, in modo di autoregolamentare il processo e non essere condizionati dall'intervento della Regione. Comunque le Commissioni devono lavorare in modo da essere pronti entro l'anno corrente per la definizione di tutti gli aspetti centrali e per procedere all'approvazione dello Statuto. Ciò ci permetterà di lasciare spazio nel corso dell'intero 2023 ai tecnici per definire come procedere a fondere gli organici, fondere i servizi, quali regolamenti far prevalere, come chiudere e riaprire i mutui, i contratti, …

D. Un accordo sugli aspetti centrali è in vista?
R. Stiamo procedendo a grandi passi verso la definizione degli aspetti più importanti come, ad esempio, la organizzazione in Municipi. Quello che va definito è la modalità di funzionamento dei Municipi che avranno molto probabilmente un Presidente di Municipio e 3-4 assessori con funzioni delegate come sarà previsto dallo Statuto che si occuperanno della gestione di alcuni ambiti. Dobbiamo definire la dimensione dei Municipi, se essi fossero equivalenti degli attuali Comuni avrebbero pesi differenti (ordine di grandezza di 120.000-60.000-20.000 abitanti), mentre riteniamo sarebbe meglio identificare più di tre Municipi con dimensioni demografiche similari. Stiamo discutendo anche se definire la nomina indiretta di questi rappresentanti un po' come avveniva nei vecchi Consigli Comunali.

D. In conclusione quale è il suo percepito rispetto alla capacità degli attuali Consigli Comunali e di conseguenza delle Commissioni di giungere in tempi ragionevoli ad un buon risultato per i cittadini della Nuova Pescara?
R. L'obiettivo di questo processo è migliorare i servizi attuali dei tre Comuni e portare la Nuova Pescara ad essere il soggetto più attrattivo del medio Adriatico. Da Venezia a Bari la Nuova Pescara dovrà essere il soggetto che sarà in grado di accentrare su di sé gli investimenti infrastrutturali compreso quelli finanziati dal PNRR. La Nuova Pescara deve avere l'ambizione di essere il modello di riferimento in Italia, e se possibile in Europa, delle fusioni ben fatte. Sono convinto stiamo lavorando bene per centrare gli obiettivi ambiziosi così come sono convinto il processo è irreversibile. Tutti sono consapevoli non c'è possibilità di tornare indietro e l'unico tema di discussione è come farlo per avere il risultato più efficace possibile.

CAFFÈ SPORT

RAMPIGNA – PARCO ARCHEOLOGICO: UNA SCELTA AZZARDATA?

di Ermanno Falco

Piazza Martiri Giuliano-Dalmati a Pescara, tra sottopasso ferroviario e via Caduta del Forte. Lì davanti, proprio all'ingresso dove entravano e uscivano atleti e addetti ai lavori del vecchio campo sportivo c'è un vecchio cancello metallico dai cui spiragli si può scorgere uno spicchio di quella che un tempo lontano era la fortezza inespugnabile della gloriosa "Strapaesana", drappello ardito e gagliardo di giovanotti per lo più pescaresi che dava tanto filo da torcere alle più importanti squadre nazionali degli anni immediatamente precedenti la Seconda guerra mondiale.

Chi, come me, ha avuto occasione di calcare con rispettoso orgoglio quel piccolo rettangolo dal fondo duro e pietroso anche quando la pioggia invernale ne trasformava le buche in pozzanghere tanto estese da sembrare piscine, non può non cedere alla tentazione di accostare il viso a quell'ammasso di ruggine e spiare dentro, come se lì si potesse nascondere qualche traccia di un passato lontano e rimpianto. Ma se anche un minuscolo frammento di ricordo si materializzasse, scovarlo sarebbe impresa a dir poco disperata, immerso come sarebbe dentro una inestricabile foresta di erbe e sterpaglie alta fino a due metri, infestata da insetti, ratti e bisce che proliferano indisturbati nell'assenza di ogni umana cura e presenza.

Il Rampigna versa in uno stato pietoso e fa pessima mostra di sé proprio nel cuore pulsante della città, per la quale rappresenta ormai una specie di bomba ecologica, un concentrato di pericoli e di sporcizia appena celato dalle mura di cemento innalzate negli anni '60 per impedire la vista ai non paganti.

Ci si sarebbe aspettato che anche per questa vicenda, come per altre similari, le varie associazioni ambientaliste che, giustamente, sogliono alzare la voce per ogni albero abbattuto magari per motivi di sicurezza o per non demolire una catapecchia ridotta a rudere e pericolante, prendessero a cuore il problema, sottolineando pericoli e denunciando inerzie, fino a sbattere con le spalle al muro chi è evidentemente ben lontano dall'adempiere dignitosamente ai propri doveri amministrativi.

E invece tutto tace, con la comunità cittadina tenuta all'oscuro di cotanta trascuratezza, in una sorta di congiura del silenzio che coinvolge politica e informazione, sempre meno incline, quest'ultima, a mettere sguardo e dito sulle negatività di una città che nonostante tutto continua a mostrarsi vitale e propulsiva.

Basta fare un salto all'indietro di pochi anni per rinvenire fatti avvenuti e decisioni prese senza che sia stato possibile avviare un dibattito sufficientemente partecipato sulla destinazione di un sito che. oltre a rappresentare la memoria storica sportiva della città, costituisce un nodo essenziale nell'equilibrio urbanistico della stessa, un passaggio programmaticamente decisivo per il suo sviluppo a 360 gradi, soprattutto nel momento in cui va concretizzandosi il progetto unificativo della Nuova Pescara.

I pescaresi sono da sempre una comunità composita, frutto di aggregazioni succedutesi nei decenni che vanno dall'inizio del '900 fino ad oggi. Agli apporti demografici di abruzzesi di ogni provincia e italiani di ogni regione (particolarmente significativo il fenomeno socioprofessionale dei ferrovieri, arrivati per lavoro e conquistati dalla spinta pionieristica degli anni a cavallo della Seconda guerra mondiale) si è andato sostituendo l'arrivo di stranieri provenienti da diverse parti del mondo.

In un contesto siffatto appare necessario fissare e adottare solidi elementi valoriali atti a garantire le migliori condizioni di convivenza, che uniscano armonicamente persone e gruppi di diversa origine etnica, linguistica e religiosa.

Lo sport, con la sua attrattiva giovanile e gioiosa, risulta, al pari della cultura, come la risorsa più idonea a cementare gente diversa ma che ha trovato nel nostro territorio le ragioni della

propria affermazione lavorativa e del proprio radicamento familiare. Qualcuno però insegna che per garantire il diritto allo sport c'è sempre e dovunque bisogno di un sufficiente numero di strutture e di impianti col massimo livello di agibilità e confortevolezza, come si addice ad un Paese avanzato in termini di welfare.

Ecco allora che la scelta dell'Amministrazione comunale di Pescara di rinunciare alla ristrutturazione e riqualificazione del campo Rampigna appare quanto meno discutibile e perciò suscettibile di essere rivista alla luce di riflessioni più meditate e soprattutto maggiormente condivise non solo dai tecnici di settore e dagli addetti ai lavori, ma anche dai semplici cittadini, sulle cui teste in fin dei conti ricadono, a volte pesantemente, le scelte finali della pubblica amministrazione.

Sappiamo bene che a proposito di queste ultime andrebbe prima discussa e poi adottata una scala di priorità che permetta di graduare nel tempo e nello spazio provvedimenti e iniziative ispirate a una equilibrata gestione di risorse, territorio e aspettative.

Se analizziamo quanto accaduto su questa vicenda con la rimozione della destinazione sportiva di una struttura che è dentro al cuore di Pescara e dei pescaresi, non sembra fuori luogo ritenere che forse si è agito con troppa fretta, non ponderando con la giusta attenzione certezza del fare, tempi di attuazione e soprattutto disponibilità di risorse finanziarie necessarie a trasformare il vecchio campo sportivo in un Parco Archeologico depositario della storia di Pescara o meglio della sua progenitrice fondata dai Vestini, l'antica Ostia Aterni.

Sgombrando il campo da ogni possibile equivoco, va senza dubbio considerata meritoria e benemerita l'azione quotidiana di chi (Archeoclub, Fondo Ambiente Italiano, Comitati cittadini) difende e promuove il recupero delle radici storiche della città attraverso la scoperta, la tutela e la valorizzazione di siti, vestigia e riferimenti etnografici che contribuiscano a far luce sul passato troppo facilmente ignorato del territorio e di una "gens" che hanno avuto significativa rilevanza nel composito universo dei popoli italici molto prima di aree che godono di blasone ben più riconosciuto e celebrato.

La realizzazione di un Parco Archeologico va pertanto salutata come una formidabile occasione di qualificazione culturale, oltre che auspicabile trampolino di uno sviluppo turistico che sfati lo stereotipo di una Pescara tutta negozi, spiaggia e movida.

C'è però da chiedersi se, così com'è stato impostato, il progetto abbia i necessari presupposti di fattibilità tecnica e sostenibilità finanziaria e soprattutto se valga la pena o no destinare per sempre e interamente quel sito alla funzione archeologica in rapporto al numero e al valore dei reperti rinvenuti.

Forse sarebbe stato meglio, per capirci, lanciare e proseguire una campagna di scavi serrata e vigorosa, riservando all'esito della stessa ogni conclusiva decisione sulla sorte dell'intero spazio urbano delimitato da ferrovia, via Caduta del Forte, via Pesaro e via Spalti del Re.

Magari saltassero fuori vestigia storiche che necessitassero grandi aree di conservazione, studio e accoglienza di visitatori, tanto da innalzare alle stelle qualità e numeri della nostra offerta turistica!

Ma se così non fosse, la portata dell'intervento e la sua incidenza socio-urbanistica andrebbero diversamente graduate, rimodulando priorità e scelte e, allo stesso tempo, recuperando e restituendo alla pubblica fruizione infrastrutture a uso collettivo oggi in preda al più completo abbandono.

RUBRICHE

Disabilità anno zero

Le malattie rare

di Gloria Tramontana

Le malattie rare non sono così "rare" come si pensa: sebbene una specifica malattia riguardi solo poche persone, nel loro insieme le oltre 6.000 patologie conosciute ad oggi colpiscono 300 milioni di persone in tutto il mondo e, solo in Europa, esse sono rappresentate da circa 900 associazioni di pazienti.

Ad oggi esistono tanti tipi di malattie genetiche, diverse tra loro, e alcune di queste hanno dei "trattamenti terapeutici", come il trapianto di cellule staminali, o la terapia genica, mentre gran parte di esse non hanno nulla, né un nome che le identifica né un'adeguata terapia in grado di garantire la sopravvivenza al paziente malato.

Le numerose malattie genetiche, sono spesso diagnosticate alla nascita, anche se non sempre si riesce a individuare subito la patologia.

La soluzione alle malattie genetiche rare è la terapia genica, in genere una strada lunga da percorrere per arrivare ad un traguardo definitivo.

Nel mio caso, da quando mi fu diagnosticata la MPS (22 anni fa), alcuni passi importanti per la terapia genica sono stati fatti, ma non possiamo dire di aver trovato ancora una cura che porti alla guarigione.

Ancora oggi il trapianto di midollo rappresenta l'unica "forma grezza di terapia genica" perlomeno nei casi simili al mio. Detto ciò, la strada da fare è ancora tanta, ma non disperiamo si possa arrivare nel prossimo futuro all'auspicato traguardo.

Possiamo affermare che c'è molto impegno da parte di medici e ricercatori alla ricerca della "soluzione genica" perché tutti lavorano con passione per il raggiungimento di una cura, cosa fondamentale ed importante per tutti.

Ricordiamoci sempre dei pazienti, perché spesso ci si dimentica delle loro facce, delle loro vite e delle loro condizioni, che spesso continuano a peggiorare non avendo ancora una terapia.

La vicinanza con il paziente è fondamentale, perché motivo di sostegno e speranza. Dico questo perché ci si sente spesso soli e abbandonati al nostro destino e senza futuro.

Un abbandono è rappresentato dalla scuola, perché, tra malattia genica e disabilità più o meno grave, non si fa troppa differenza nel gestire le situazioni all'interno dell'ambiente scolastico quotidiano.

È vero che ci sono molte leggi a sostegno di noi pazienti, più o meno disabili, quello che voglio dire è che esistono le persone e non le malattie che queste "indossano". Chi ha una malattia genetica rara con quoziente intellettivo adeguato viene trattato e gestito come chi ha dei semplici problemi motori. Secondo me dovrebbe avere un trattamento diverso, affermo questo perché spesso non avviene.

Ricordo che le malattie genetiche rare possono anche comparire, come sappiamo, durante la vita ed anche per quelle serve una cura e una terapia che spesso non esistono. Il gene, muta, cambia, si impazzisce ad ogni età.

Vorrei anche aggiungere che in Italia, nazione con più di 59 milioni di abitanti, dove le malattie genetiche e quelle rare hanno comunque un'incidenza non esigua, non esistono molti centri specialistici per questo tipo di problemi.

Affermo ciò perché per avere una diagnosi e una

pseudo cura io e la mia famiglia abbiamo fatto, e facciamo tuttora, svariati chilometri per avere assistenza.

Bisognerebbe puntare, per il prossimo futuro, anche ad avere centri di eccellenza in ogni regione d'Italia. I pochi centri di ricerca, come ad esempio il TIGEM di Pozzuoli, hanno bisogno di centri di sostegno per i pazienti e le loro famiglie.

Concludo dicendo che ci sono moltissime malattie genetiche, tutte diverse tra di loro, ma che hanno tutte un filo conduttore che le unisce.

Carcere, REMS e diritti umani: una riflessione

di Gaia Lorenzini
Assistente Sociale Specialista - Vice Presidente CNAPPD (Comitato Nazionale Antidiscriminatorio Persone con Disabilità)

Era con la legge n. 354/1975, tre anni prima della riforma che ha preso il nome dal suo promotore, lo psichiatra Franco Basaglia, che il manicomio giudiziario mutò il nome in Ospedale psichiatrico giudiziario (OPG), permettendo così un cambiamento di visione dal malato psichiatrico, autore di reato e persona che deve essere punita, a persona che deve essere innanzitutto curata. Attraverso questa legge furono introdotte misure prevalentemente mirate alla cura delle persone e al loro reinserimento nella società.

Un ulteriore passo avanti fu compiuto nel 2003, quando la Corte costituzionale decretò che il ricovero negli OPG non poteva essere dato come unica opzione possibile, ma dovevano essere fornite anche altre alternative, come le comunità terapeutiche o lo stesso nucleo familiare della persona.

Dopo diversi passaggi legislativi, tra cui, nel 2008, il passaggio di competenze dal Ministero della Giustizia a quello della Sanità, si è arrivati infine alla legge n. 81/2014 (Disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari), che ha sancito la chiusura definitiva degli OPG e la creazione delle Residenze per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza (REMS).

All'interno della REMS possono essere accolte massimo venti persone, e vi lavora un'equipe composta da psichiatri, psicologi, OSS, assistenti sociali, infermieri, educatori/terapisti della riabilitazione e personale amministrativo, equipe che si occupa di predisporre un programma terapeutico individuale. Il ricovero in REMS viene però considerata una misura in extrema ratio, utilizzabile solo quando altre misure non sono possibili, a causa della condizione di pericolosità sociale della persona. Altro elemento importante è che tale ricovero è una misura temporanea e transitoria.

E ora, a otto anni da questa legge, com'è la situazione? Il problema che sembra più urgente è sicuramente quello delle liste di attesa. Come segnala infatti l'Associazione Antigone nel suo XVII rapporto sulle condizioni di detenzione, le "liste d'attesa" sono [...] gestite a livello regionale, senza criteri di priorità condivisi e senza una banale condivisione dei numeri. Per questo motivo, al 30 novembre 2020, il sistema Smop segnala 175 persone "in lista d'attesa" (di cui il 31% in attesa in istituto penitenziario), numeri in crescita rispetto alla stessa data del 2019, quando le persone in lista d'attesa erano 92. Tali numeri sono tuttavia fortemente sottostimati, altre autorevoli fonti, come la Relazione annuale al Parlamento dell'Autorità garante delle persone private della libertà, segnalano un numero ben maggiore, oltre le 700 persone. Se per coloro che affrontano tale periodo in comunità o al domicilio, attraverso il supporto dei

servizi psichiatrici del territorio, questa attesa non sembra essere un problema, permettendo anzi ad affrontare un percorso di terapia con buoni risultati, lo stesso non si può dire per coloro che attendono in carcere. Sono diversi i casi, infatti, di persone che aspettano di essere inserite nelle REMS da dietro le sbarre di una cella, aumentando anche i sintomi delle patologie di cui sono vittime.

È ad esempio il caso del sig. Giacomo Seydou Sy, la cui vicenda ha fatto meritare all'Italia una condanna da parte della Corte europea dei diritti dell'uomo (CEDU). Il sig. Sy, infatti, affetto da disturbi della personalità, aggravati dall'utilizzo di sostanze, nel 2017 è stato accusato di molestie, resistenza a pubblico ufficiale e percosse.

Visti i reati commessi e la sua condizione psicologica, il sig. Sy è stato considerato pericoloso socialmente (altra definizione che è stata fortemente condannata dalla CEDU) e condannato a scontare la sua pena all'interno di una REMS. Peccato che, a distanza di cinque anni, passati entrando e uscendo dal carcere, dopo diverse istanze del suo avvocato difensore e dopo un tentato suicidio, il sig. Sy sia ancora dentro al carcere di Rebibbia, in attesa di un posto dentro una REMS.

Nel 2020, il sig. Sy si è rivolto alla CEDU, che gli ha dato pienamente ragione con le seguenti motivazioni: "[...] la Corte ritiene che, alla luce dei principi giurisprudenziali sopra menzionati, l'esame della legittimità richiede anche di esaminare se il legame tra il motivo della privazione della libertà e il luogo e le condizioni di detenzione sia continuato per tutto il periodo di detenzione. Ricorda che, in linea di principio, la "detenzione" di una persona affetta da malattia mentale può essere considerata *legittima* [...] solo se avviene in un ospedale, in una clinica o in un'altra struttura adeguata [...]. La Corte osserva che lo scopo della detenzione in una REMS non è solo quello di proteggere la società, ma anche di fornire all'interessato le cure necessarie per migliorare, per quanto possibile, il suo stato di salute e rendere così possibile la riduzione o il controllo della sua pericolosità [...]".

Era quindi essenziale che al richiedente fosse offerto un trattamento appropriato al fine di ridurre il pericolo che rappresentava per la società. Tuttavia, risulta dal dossier che anche dopo la sentenza della Corte d'appello di Roma che ordina la sua liberazione, il ricorrente non è stato trasferito in una REMS. Invece, ha continuato ad essere detenuto in carceri ordinarie in condizioni scadenti e non gli è stata fornita un'assistenza terapeutica individualizzata [...]. La Corte ribadisce che lo Stato è obbligato, nonostante i problemi logistici e finanziari, a organizzare il proprio sistema carcerario in modo tale da garantire che i detenuti siano trattati nel rispetto della loro dignità umana. Anche se un divario tra la capacità disponibile e quella necessaria può essere inizialmente considerato accettabile, il ritardo nell'ottenere un posto non può continuare indefinitamente ed è accettabile solo se è debitamente giustificato. [..] Di conseguenza, la privazione della libertà del ricorrente dal 21 maggio 2019 non è stata effettuata in modo coerente con i requisiti dell'articolo 5 § 1 [della Convenzione europea dei diritti dell'uomo].

Sembrerebbe perciò urgente e necessario applicare in modo coerente la legge n. 81/2014, attraverso il potenziamento e l'aumento dei posti disponibili all'interno delle REMS ma anche favorendo le reti sociali e sanitarie del territorio, in modo da poter aiutare il reinserimento sociale di queste persone non istituzionalizzandole, ma facendole diventare parte integrante della comunità a cui appartengono.

Per poter veramente affrontare la "malattia", dovremmo poterla incontrare fuori dalle istituzioni, intendendo con ciò non soltanto fuori dall'istituzione psichiatrica, ma fuori da ogni altra istituzione la cui funzione è quella di etichettare, codificare e fissare in ruoli congelati coloro che vi appartengono.

"Ma esiste veramente un fuori sul quale e dal quale si possa agire prima che le istituzioni ci distruggano?" (Franco Basaglia)

DOVIM S.a.s.
Laboratorio Analisi
Corso Umberto, 219/C
65016 MONTESILVANO (PE)
Tel. 085.4454496
mail: info@dovim.it

L'angolo del consulente del lavoro

BONUS 200 Euro

di Damocle Garzarelli (Consulente del Lavoro)

Traguardo in vista per il bonus 200 euro. L'una tantum verrà erogata direttamente dal datore di lavoro a lavoratori dipendenti privati e pubblici nel cedolino paga di luglio. Il bonus non spetta però a tutti, occorre infatti rispettare alcuni requisiti.

Il bonus è previsto dall'art. 31 del decreto Aiuti (D.L. n. 50/2022), in vigore dallo scorso 18 maggio.

Per espressa previsione di legge, viene riconosciuto dal datore di lavoro nella retribuzione erogata nel mese di luglio 2022, automaticamente ma in subordine alla presentazione da parte del lavoratore di una propria dichiarazione (autocertificazione) di non essere titolare dei trattamenti di cui all'art. 32 del D.L. 50/2022.

L'indennità spetta una sola volta, anche nel caso in cui i lavoratori siano titolari di più rapporti di lavoro, non è imponibile da un punto di vista fiscale e previdenziale e il credito viene recuperato dal datore di lavoro con il flusso relativo alle denunce contributive mensili.

Beneficiari nel rapporto di lavoro subordinato

Beneficiari della misura erogata direttamente dal datore di lavoro nel cedolino paga sono i lavoratori dipendenti, privati e pubblici a tempo determinato e indeterminato a cui spetta, per i periodi di paga dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022, l'esonero sulla quota dei contributi previdenziali per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti a carico del lavoratore di 0,80%, a condizione che la retribuzione imponibile, parametrata su base mensile per 13 mensilità, non ecceda l'importo mensile di 2.692 euro, maggiorato, per la competenza del mese di dicembre, del rateo di tredicesima, ferma restando l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche.

Come precisato con la circolare 73, possono accedere al riconoscimento dell'indennità una tantum di 200 euro, ricorrendone i presupposti previsti dalla legge, tutti i lavoratori, anche somministrati dipendenti di datori di lavoro, pubblici e privati, a prescindere dalla circostanza che assumano o meno la natura di imprenditore.

Con particolare riferimento ai lavoratori a tempo determinato, la circolare 73 fornisce un importante chiarimento: il pagamento diretto da parte dell'Istituto previsto dall'art. 32 del decreto non riguarda la generalità dei lavoratori stagionali, a tempo determinato, intermittenti e iscritti al Fondo Pensione Lavoratori dello Spettacolo, ma è in via residuale a domanda solo coloro i quali abbiano avuto determinati requisiti nel 2021.

Conseguentemente i datori di lavoro dovranno, in automatico, pagare l'indennità anche ai lavoratori stagionali, a tempo determinato, intermittenti e iscritti al Fondo Pensioni lavoratori dello spettacolo, in forza nel mese di luglio 2022, indipendentemente dalla verifica e dalla sussistenza dei requisiti previsti dai commi 13 e 14 dell'art. 32.

L'art. 32 del decreto prevede l'erogazione della misura per altre categorie di lavoratori, delegando l'INPS all'erogazione, dietro presentazione di istanza da parte del richiedente o d'ufficio, fermo restando il rispetto di alcuni requisiti.

L'Inps chiarisce inoltre che:

- L'indennità spetta nella misura di 200 euro, anche nel caso di lavoratore con contratto a tempo parziale;
- il lavoratore titolare di più rapporti di lavoro dovrà presentare la dichiarazione al solo datore di lavoro che provvederà al pagamento dell'indennità

Qualora in seguito dovesse risultare che per lo stesso lavoratore più datori di lavoro abbiano compensato l'importo di 200 euro, l'INPS comunicherà a ciascun datore di lavoro interessato la quota parte dell'indebita compensazione effettuata, per la restituzione all'Istituto e il recupero verso il dipendente, con modalità che saranno fornite con successivo messaggio.

Per quanto riguarda i lavoratori dipendenti in forza, la norma subordina l'erogazione al rispetto di determinate condizioni da parte dei destinatari della misura e in particolare:

- di non essere titolari (stato autocertificato) dei trattamenti di cui all'art. 32 (trattamenti pensionistici a carico di qualsiasi forma previdenziale obbligatoria, di pensione o assegno sociale, di pensione o assegno per invalidi civili, ciechi e sordomuti, nonché di trattamenti di accompagnamento alla pensione, con decorrenza entro il 30 giugno 2022, beneficiario di reddito di cittadinanza);
- di aver beneficiato, nel primo quadrimestre dell'anno 2022, dell'esonero contributivo di 0,8% di cui all'art. 1, comma 121 della legge di Bilancio 2022 per almeno una mensilità.

L'INPS precisa che quale condizione ulteriore viene richiesto che il lavoratore deve essere in forza nel mese di luglio 2022.

Il momento dell'erogazione

Il bonus di 200 euro è erogato dal datore di lavoro a condizione che il rapporto di lavoro sussista nel

mese di luglio 2022 e spetta anche in assenza di retribuzione in quanto la stessa risulti azzerata a causa di "eventi tutelati quali, a titolo esemplificativo, in caso di sospensione del rapporto di lavoro per CIGO/CIGS, FIS o Fondi di solidarietà, CISOA o in caso di fruizione di congedi.

Si ricorda che l'indennità non è cedibile, sequestrabile, pignorabile e non costituisce reddito ai fini fiscali e ai fini della corresponsione di prestazioni previdenziali ed assistenziali.

Il 13 giugno 2022 l'INPS ha inoltre chiarito che:

- come per l'esonero contributivo, possono accedere al beneficio tutti i lavoratori dipendenti di datori di lavoro, pubblici e privati (ad esclusione di quelli domestici), a prescindere dalla circostanza che i loro datori di lavoro assumano o meno la natura di imprenditore;
- il lavoratore titolare di più rapporti di lavoro potrà chiedere il pagamento dell'indennità una tantum a un solo datore di lavoro. A tal fine il lavoratore (privato) dovrà dichiarare nell'autocertificazione presentata al datore di lavoro di non avere fatto analoga richiesta ad altri datori di lavoro.

Dal 27 giugno 2022, l'INPS comunica che è disponibile il servizio di presentazione delle domande per la richiesta dell'indennità una tantum pari a 200 euro, da parte dei lavoratori titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, per gli iscritti al Fondo pensione lavoratori dello spettacolo, autonomi occasionali, domestici, stagionali, a tempo determinato, nonché per i lavoratori intermittenti e incaricati alle vendite a domicilio.

È possibile presentare la domanda tramite il portale istituzionale accedendo alla sezione "Punto d'accesso alle prestazioni non pensionistiche" - "Prestazioni e servizi" - "Servizi" - "Punto d'accesso alle prestazioni non pensionistiche".

Presentazione della domanda

È necessario preliminarmente selezionare la categoria di appartenenza per la quale si intende presentare domanda fra:

- Indennità una tantum per i lavoratori titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa;
- Indennità una tantum per i lavoratori iscritti al Fondo pensione lavoratori dello spettacolo;
- Indennità una tantum per i lavoratori autonomi occasionali;
- Indennità una tantum per i lavoratori domestici;
- Indennità una tantum per i lavoratori stagionali, a tempo determinato e intermittenti (compresi i lavoratori a tempo determinato del settore agricolo);
- Indennità una tantum per i lavoratori incaricati alle vendite a domicilio.

Termine di presentazione delle domande

La presentazione della domanda può essere effettuata entro:

- Il 30 settembre 2022 per i lavoratori domestici, che risultino titolari di uno o più rapporti di lavoro al 18 maggio 2022 e con reddito annuo non superiore a 35.000 euro per il 2021;
- il 31 ottobre 2022 per le altre categorie di lavoratori.

Le credenziali di accesso al servizio per la presentazione delle domande delle indennità sopra descritte sono le seguenti: SPID di livello 2 o superiore, Carta di identità elettronica 3.0 (CIE), Carta nazionale dei servizi (CNS).

Media e dintorni

GOOGLE ANALYTICS NON È ALL'ANGOLO #gdpr #privacy #garante

di Pierluigi Lido

"*Non siamo in America*" direbbe Fabri Fibra, ma lo direbbe anche Pasquale Stanzione, presidente della Protezione per i dati personali, meglio conosciuto come il Garante della Privacy italiano.

Stanzione è in ottima compagnia visto che il suo personale "ban" ai trasferimenti di dati sensibili di cittadini italiani negli Stati Uniti da parte di Google Analytics avviene dopo gli interventi di Paesi quali Austria e Francia.

Il tema è tutto in un principio sacrosanto e semplice vale a dire che i dati di navigazione web degli utenti italiani, e quindi europei, possono sì essere ***tracciati*** dai siti web italiani che utilizzano Google Analytics, ma non possono essere ***trasferiti*** negli Stati Uniti poiché necessiterebbero dell'autorizzazione di un giudice, nel nostro caso un giudice italiano.

Facciamo un passo indietro e spieghiamo che cos'è Google Analytics e chi lo utilizza.

Ogni sito presente sul web (e quindi i suoi gestori) ha il fisiologico bisogno di capire quanti accessi quotidiani ci sono al proprio portale, sapere da dove provengono i propri visitatori, quante e quali pagine web visitano, quali parole cercano di più all'interno della barra di ricerca (in serp si usa dire in gergo tecnico) ecc. ecc. Quando questo sito scandaglia i dati di navigazione del proprio utente significa sta avviando una attività di "profilazione" di quell'utente, legittimamente autorizzata dall'accettazione dei famosi *cookie* di navigazione che tutti noi *flagghiamo* sempre con una certa disinvoltura. Tutti questi dati belli e pronti li raccoglie per "noi" gestori di siti web uno strumento molto potente e gratuito che si chiama Google Analytics.

Il contendere è che G.Analytics non si limita a raccogliere questi dati ma li trasferisce in America senza autorizzazione alcuna. Bisogna ricordare che dal 2018 è stato istituito il Gdpr (Regolamento 2016/679 General Data Protection Regulation) che tratta i dati come "materia prima" dei cittadini residenti in Europa dove questi dati sono tutelati a livello comunitario.

Bisogna ulteriormente chiarire che alla fine di giugno 2022 il Garante ha ammonito Caffeina Media Srl di sospendere l'uso di G.A. in assenza di soluzioni tecniche che evitino il trasferimento di dati aggregati (così come sono oggi aggregati) negli Stati Uniti. Questo intervento ha aperto a soluzioni già presenti e avanzante in Francia che suggeriscono degli aggiustamenti **all'anonimizzazione** e quindi armonizzazione del dato stesso. Inizialmente Google Analytics stesso ha *suggerito* che gli indirizzi Ip degli utenti fossero troncati, poi crittografati, ma in nessun caso il garante ha accettato questi giochini tecnici che possono essere facilmente ricostruiti in reverse engineering con tanti altri dati aggregati.

La soluzione tutta italiana proviene dal più grande esperto italiano di Google Tag Manager e Google Analytics, Matteo Zambon, il quale ha espresso diverse riflessioni sul tema. La prima riflessione è che utilizzando la nuova versione di Google Analytics 4, gli IP non vengono proprio trattati. In seconda istanza Zambon afferma pubblicamente che *"per la gestione dei dati degli utenti Google si è dotata di un proxy – quindi di server di Google situati in Europa – che non dovrebbero essere controllati o controllabili da Google LLC"*.

Il condizionale "dovrebbero" a me non piace, ma Zambon avanza un'idea davvero semplice quanto geniale. L'azienda che gestisce il dato può dotarsi di un server proprio posizionato in Europa in modo da ripulire il più possibile i dati rendendoli anonimi per poi consegnarli e trasferirli in America, passaggio quest'ultimo non eliminabile.

Su Agenda Digitale Zambon afferma:

"In sostanza, per i non addetti ai lavori, l'utente arriva nel sito, la richiesta e l'analisi dei dati passa attraverso un nostro server che è dislocato in Europa; il dato viene pulito e le informazioni passano successivamente ai server di Google Europa che, a loro volta fungono da ulteriore proxy. Questo permette di slegare qualsiasi indirizzo IP e qualsiasi altra informazione prima ancora che arrivi proprio sulla parte del proxy europeo di Google."

Il tema è sempre lo stesso: ancor prima di chiederci chi sia consapevole di questo tsunami ci sarà da chiedersi: chi è capace di dotarsi di tali filtri? Con quali costi? Con quali barriere di accesso tecnologico? La risposta è che lo farà spietatamente chi vorrà rimanere sul mercato tracciando i dati per sé stesso e per la propria azienda; tutti gli altri, come sempre, rimarranno indietro e pagheranno il conto, se e mai dovessero essere intercettati e sanzionati dal Garante della Privacy.

Come dicevo all'inizio, è vero che non siamo in America, ma è vero pure che siamo in Italia dove spesso alle intenzioni non seguono le azioni e alle parole non si dà seguito con i fatti.

L'angolo dell'avvocato

La legge della Regione Abruzzo n. 32 del 2021 volta a contrastare lo spopolamento dei piccoli Comuni di montagna (prima parte)

dell' Avv. Dario Antonacci
(Cultore della Materia in Diritto Notarile presso l'Università degli Studi di Bologna)

Uno dei fenomeni che nell'ultimo periodo sta caratterizzando, in negativo, la nostra nazione è sicuramente quello dello spopolamento.
Tale fenomeno, purtroppo costante e progressivo, assume differenti forme. In tal senso si registra uno spopolamento in generale a livello nazionale nonché uno spopolamento del mezzogiorno e, infine, uno spopolamento che riguarda, in modo particolare, le aree interne, soprattutto quelle montane con il conseguente crollo del tasso di natalità in tutte le Regioni italiane.
Problema socio-economico che, negli ultimi anni, ha assunto i caratteri di una vera e propria emergenza con la conseguente necessità per gli organi di governo e per quelli legislativi, centrali e locali, di adottare misure di natura legislativa e soprattutto di natura economica tali da porre in essere un concreto apporto al contrasto dello spopolamento in parola.
L'Abruzzo - che viene classificata come regione del mezzogiorno, sebbene la posizione geografica dovrebbe far propendere per la classificazione quale regione del Centro Italia - è una delle regioni che, a livello nazionale, è maggiormente coinvolta dal calo delle natalità ovvero dalla diminuzione del numero di residenti. In quest'ottica i dati evidenziano in modo eloquente tale fenomeno: sulla base dei recenti dati ISTAT, la popolazione residente in regione è passata da 1.319.294 censita al 1° gennaio 2016 a 1.281.012 censita al 1° gennaio 2021, con un evidente calo demografico pari al 2,9%, maggiore di quasi il doppio rispetto al trend nazionale, pari al 1,54%.
Tale percentuale risulta particolarmente accentuata, come anticipato, nei comuni classificati montani più marginali del territorio regionale, soprattutto in quelli con popolazione inferiore ai 3.000 abitanti, con il rischio che molti di questi scompariranno nel giro di pochi anni.
Infatti, se si porge lo sguardo ai dati sintetici relativi ai Comuni rientranti in tale gruppo si nota come la percentuale media del calo demografico nello stesso periodo raggiunge l'8,35%, ben al di sopra della media regionale e, soprattutto, della media nazionale.
La percentuale risulta essere particolarmente negativa non solo in riferimento al calo demografico, come visto, ma anche in riferimento al calo delle natalità atteso che nel 2019, rispetto alle nascite registrate nei piccoli comuni di montagna interessati nel 2014 e nel 2010, si è registrata una diminuzione del 20%, con punte del 27% in alcuni piccoli borghi di montagna.
I comuni abruzzesi coinvolti e, dunque, indirettamente destinatari dei benefici previsti dalla legge regionale in parola sono per l'esattezza 173 di cui 74 situati nella Provincia di L'Aquila, 55 nella Provincia di Chieti, 24 nella Provincia di Pescara e 20 nella Provincia di Teramo.
All'uopo, per comprendere la portata del provvedimento in parola, risulta opportuno sottolineare che viene coinvolto, dunque, quasi il 57% del totale dei Comuni presenti nella Regione Abruzzo considerato che questi sono complessivamente 305.
La Regione, al fine di contrastare siffatto fenomeno che sta letteralmente svuotando i piccoli borghi di montagna, ha inteso approvare il disegno di legge n. 148/2020.
In tal senso, il Consiglio Regionale deliberava nella seduta del 14.12.2021 l'approvazione del suddetto disegno di legge e, conseguentemente, il Presidente della Regione Abruzzo promulgava la legge n. 32 del 21.12.2021 recante *"Misure urgenti per contrastare lo spopolamento dei piccoli Comuni di montagna"* pubblicata sul B.U.R.A.T (Bollettino Ufficiale della Regione Abruzzo in versione telematica) in data 24.12.2021 serie n. 202, la quale entrava in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione, come previsto dall'art. 8.
Sostanzialmente la *ratio* del provvedimento normativo regionale in parola è di duplice natura. Specificatamente, si vuole contrastare il declino demografico in atto nelle zone rurali e montane più marginali incentivando, al contempo, l'aumento della popolazione residente nei comuni interessati anche mediante il trasferimento della residenza.
Ebbene, l'obiettivo che il legislatore regionale si è prefissato è quello di rivitalizzare il tessuto socio-economico dei piccoli Comuni di montagna con il conseguente sviluppo economico, sociale, ambientale e culturale che esprimono, di fatto, la vera anima della Regione Abruzzo.
Pertanto, si è voluta favorire, in primo luogo, la natalità sostenendo, dunque, l'incremento delle nascite e valorizzando la genitorialità nei piccoli Comuni di montagna combattendo, altresì, la desertificazione con il chiaro intento di rivitalizzare l'enorme patrimonio culturale, tradizionale e turistico della Regione Abruzzo e, in secondo luogo, incentivando l'insediamento di nuovi residenti che intendono trasferire la residenza in detti comuni.

Ciò detto, occorre ora porgere l'attenzione sul contenuto della legge regionale n. 32 del 2021.
Il provvedimento normativo in parola è costituito da 8 articoli.
L'art. 1, che si occupa di disciplinare la finalità e l'oggetto del provvedimento, stabilisce che la Regione Abruzzo, in armonia con il dettato costituzionale nonché con lo Statuto della Regione stessa, promuove iniziative volte a contrastare lo spopolamento e volte a realizzare l'incremento della natalità nei piccoli Comuni di montagna.
Il comma secondo, della norma da ultima menzionata, assume particolare rilevanza considerato che ci viene fornita la definizione di piccoli Comuni di montagna necessaria per comprendere quali enti locali vengono difatti coinvolti dalla legge in oggetto. Pertanto, ai fini della legge regionale n. 32 del 2021 debbono intendersi piccoli Comuni di montagna tutti i Comuni della Regione Abruzzo classificati montani sulla base dei dati UNCEM[1] con popolazione inferiore ai 3.000 abitanti, nei quali è stato registrato, nell'arco degli ultimi cinque anni, un calo demografico superiore alla media regionale - che come visto è pari al 2,9% - nonché, alternativamente, tutti i Comuni montani con popolazione fino a 200 abitanti pur in assenza di calo demografico significativo e superiore alla media regionale.
L'ultimo comma dell'art. 1, il terzo, invece, ha affidato il compito alla Giunta regionale di approvare l'elenco dei Comuni che presentano le caratteristiche necessarie richieste dal predetto comma 2, la quale ha regolarmente provveduto[2] stilando l'elenco che comprende, come visto, ben 173 Comuni della Regione Abruzzo.
L'elenco dei Comuni con le caratteristiche di cui all'art. 1, comma 2, dovrà essere aggiornato con cadenza annuale, sempre con deliberazione di Giunta regionale, la quale provvederà a modificare e/o integrare l'elenco in oggetto sulla base dei dati ISTAT definitivi aggiornati.
Condizione necessaria per i Comuni al fine di essere inseriti nel suddetto elenco è il ricorrere di uno dei due requisiti previsto dal sopradetto comma 2 e, dunque, di essere un comune con popolazione inferiore ai 3.000 abitanti e con una percentuale di spopolamento superiore alla media regionale pari al 2,9% (requisito n. 1) o, alternativamente, essere un comune con popolazione fino a 200 abitanti (requisito n. 2).
Ordunque, quasi la totalità dei 173 Comuni inseriti dalla Giunta nell'elenco sopracitato sono stati inseriti in detto elenco in quanto rispondenti al requisito n. 1, atteso che trattasi di Comuni con popolazione inferiore ai 3.000 abitanti e con una percentuale di spopolamento superiore alla media regionale del 2,9%. Per contro, solo 3 dei 173 Comuni totali e, nello specifico, Santo Stefano di Sessanio (AQ), Montelapiano (CH) e Pietraferrazzana (CH), sono stati inseriti in tale elenco perché rispondenti al requisito n. 2, trattandosi di Comuni con una popolazione fino a 200 abitanti.
Inoltre, l'elenco approvato dalla Giunta regionale con delibera n. 11 del 2022 risulta particolarmente utile per l'analisi di alcuni dati statistici.
In tal senso, il primo dato che balza agli occhi è rappresentato dal fatto che tra i 173 Comuni vi è un solo borgo che negli ultimi 5 anni ha aumentato la propria popolazione e si tratta di Santo Stefano di Sessanio, che passa da 111 abitanti censiti alla data del 1.1.2016 a 116 abitanti censiti alla data del 1.1.2021 con un aumento del 4,5% della popolazione residente.
Diversamente, il Comune regionale inserito nell'elenco di cui all'art. 1, comma 2 della legge regionale n. 32 del 2021 che ha registrato la variazione negativa più significativa, vale a dire una perdita della popolazione pari al 26,4%, nella stessa forbice temporale, vale a dire dal 1.1.2016 al 1.1.2021, è Villa Santa Lucia degli Abruzzi (AQ) che è passato da 125 abitanti a 92. Mentre nelle ulteriori tre Province regionali i Comuni inseriti nell'elenco *de quo* che hanno subito, in termini percentuali, le perdite più significative sono Corvara per la Provincia di Pescara che è passato da 259 a 218 abitanti con una perdita del 15,8% della popolazione, Pietracamela per la Provincia di Teramo che è passato da 271 a 227 abitanti con una perdita del 16,2% della popolazione e Pennadomo per la Provincia di Chieti che è passato da 276 a 219 abitanti con una perdita del 20,7%.
Ultimo dato che assume particolare rilevanza è quello relativo al Comune più piccolo d'Abruzzo, vale a dire il Comune che ha il minor numero di abitanti. Tale primato - che al 1.1.2016 era vantato dal Comune di Montelapiano (CH) che registrava una popolazione di 82 abitanti mentre gli abitanti al 1.1.2021 risultano essere 80 - al censimento del 1.1.2021 è vantato dal piccolo borgo di Montebello sul Sangro (CH) che è passato dagli 89 abitanti del 2016 ai 75 abitanti del 1.1.12021 con una perdita pari al 15,7%.

[1] L'UNCEM - Unione Nazionale Comuni, Comunità ed Enti Montani - è l'organizzazione nazionale unitaria, presente in ogni regione con proprie delegazioni, che raggruppa e rappresenta i comuni interamente e parzialmente montani, le comunità montane e le Unioni di comuni montani, oltre ad associare varie amministrazioni ed enti (province, consorzi, camere di commercio) operanti in montagna, per un bacino territoriale pari al 54% di quello nazionale, nel quale risiedono oltre 10 milioni di abitanti. L'UNCEM, quindi, persegue le finalità di concorrere alla promozione ed allo sviluppo dei territori montani, di consentire la piena applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 44 della Costituzione *("La legge dispone provvedimenti a favore delle comunità montane")*, di rappresentare gli interessi degli enti locali della montagna nei rapporti con Governo, Parlamento, Stato e Regioni, di promuovere una politica per la montagna che inserisca le popolazioni montane nel più ampio processo di sviluppo perseguito ad ogni livello istituzionale, di sollecitare ricerche e studi diretti a individuare le soluzioni da suggerire agli Enti locali, alle Regioni, al Governo, al Parlamento e agli organismi europei, di sostenere e di assistere gli enti locali nell'azione amministrativa sviluppata nelle singole realtà e nei rapporti con gli altri soggetti pubblici e privati nonché di promuovere ogni possibile collaborazione con gli organismi nazionali e sovrannazionali interessati allo sviluppo socio-economico della montagna.
[2] cfr. Delibera di Giunta Regionale della Regione Abruzzo n. 11 del 25.1.2022 "Misure urgenti per contrastare lo spopolamento dei piccoli Comuni di montagna: approvazione elenco Comuni con le caratteristiche di cui all'articolo 1 comma 2 della L.R. 32 del 21 dicembre 2021".

ACCADE IN CITTÀ

"Le vie dell'Abruzzo sono infinite"

di Germana Di Rino

Mercoledì 6 luglio al Teatro del Mare è andato in scena lo spettacolo dei ragazzi della "Casa di Cristina" che ha visto un folto pubblico applaudirli e divertirsi con loro. È stata una serata piena di bellezza e magia in cui gli spettatori hanno conosciuto l'energia, la passione e l'impegno che i ragazzi sono capaci di offrire nei pomeriggi in associazione. La "Casa di Cristina" ha dieci anni di attività e da quattro è presente a Montesilvano grazie all'impegno costante e infaticabile della Presidente Francesca Crescenti e anche grazie al sostegno dell'Amministrazione Comunale di Montesilvano e del suo contributo economico "LE VIE DELL'ABRUZZO SONO INFINITE"

questo il titolo, ha rappresentato l'evento conclusivo di un percorso laboratoriale di tipo culturale, artistico, musicale e gastronomico teso alla ri-scoperta e valorizzazione delle tradizioni e delle risorse naturali ed artistiche della regione Abruzzo. I laboratori, centrati su una modalità di apprendimento attivo e collaborativo, hanno avuto lo scopo di impegnare i ragazzi per l'intero anno nella loro quotidianità. Il percorso è stato suddiviso in due fasi differenti: nella prima fase, che si è svolta presso la sede dell'associazione La "Casa di Cristina", i nostri giovani sono stati guidati da figure esperte alla conoscenza e all'approfondimento di tematiche legate al territorio ed alle sue tradizioni da un punto di vista culturale, musicale, storico – artistico e gastronomico. Nella seconda fase, i giovani hanno partecipato a uscite esperienziali in natura, nei borghi e nei luoghi più significativi della regione Abruzzo.

Il percorso proposto intende guidare i giovani disabili a una conoscenza diretta e giocosa del proprio territorio attraverso la ricerca, l'indagine e l'esplorazione. I giovani sviluppano la capacità di riconoscere gli elementi specifici del proprio ambiente, collocano persone, storie ed eventi nel tempo, scoprono la propria realtà territoriale con la sua storia e le sue tradizioni, per raggiungere piena consapevolezza circa la propria identità sociale e culturale.

La prima uscita a Pretoro per visitare l'Area Faunistica del Lupo Appenninico ha permesso ai ragazzi un'esperienza diretta con il Lupo seguendo gli insegnamenti delle guide ambientali dell'Associazione "Camminare in Abruzzo". Nella seconda uscita sulla costa dei trabocchi a Fossacesia i ragazzi hanno fatto la conoscenza del trabocco e del valore culturale della pesca. Dentro all'antico simbolo della pesca Francesca Mastromauro guida della medesima associazione "Camminare in Abruzzo", ha allestito un laboratorio pittorico che ha permesso la realizzazione di splendidi manufatti realizzati con le pietre raccolte in passeggiata. Per concludere le uscite si è visitato "Rurabilandia" a Scerne di Pineto, magnifica fattoria che ha accolto i ragazzi con grande affetto. Altri ragazzi speciali lavorano nelle cucine e nelle sale del ristorante dell'agriturismo e hanno accompagnato i ragazzi dell'associazione nel laboratorio di realizzazione della pasta alla chitarra, dove tutti si sono

cimentati nella produzione di pasta. Hanno così conosciuto l'antico strumento per la realizzazione della pasta gustata poi con sugo di *pallottine* alla teramana. L'ultima fase del progetto è stata proprio Il laboratorio di canti, balli e racconti popolari con Marcello Sacerdote e Chiara Spina dell'Associazione "CuntaTerra". Partito a gennaio e con il supporto di Dario De Rugeriis e Tatiana Beloussova di "Voci d'Arte" ha condotto i giovani ospiti della "Casa di Cristina" alla rappresentazione, sul palcoscenico del Teatro del Mare, di una fiaba scritta appositamente per loro, in cui hanno recitato, cantato e ballato accompagnati in apertura dal sindaco Ottavio De Martinis e dall'assessore Alessandro Pompei.

Sponsor del Progetto la Regione Abruzzo, il Comune di Montesilvano e la Fondazione Prosolidar Partner di Progetto: Croce Verde Abruzzo, Azienda Speciale del Comune di Montesilvano, Associazione "Camminare in Abruzzo", che ha fornito le guide ambientali per la realizzazione delle uscite e l'Associazione. culturale Voci d'Arte.

"Il progetto - come ha spiegato il presidente Francesca Crescenti - è finalizzato alla affermazione delle pari opportunità per ragazzi speciali nel campo della musica, dell'arte e della cultura. L'intero progetto nasce dall'esigenza di contrastare gli effetti negativi della pandemia e per restituire ai giovani disabili occasioni di crescita culturale ed artistica, tempi e spazi di vita all'aperto, il diritto al gioco, alle attività ricreative, sportive, culturali e favorire occasioni di scambio, confronto, inclusione e socializzazione".

La piccola Penelope a fine spettacolo ha chiesto di dire qualcosa, si è avvicinata al centro del palco del Teatro del Mare di Montesilvano e ricevuto il microfono ha detto: "Grazie, è stato bellissimo... TI AMO PER SEMPRE.".

Marcello Sacerdote sulla pagina CuntaTerra ha commentato la serata come segue: *"Amare, sentirsi amati, guardare, essere guardati, trovarsi insieme, ognuno per quello che è, così, io, te, noi, condividere, scoprire, raccontare, cantare, danzare, gioire alla vita!*

Non è forse questo tutto quello di cui abbiamo bisogno?

GRAZIE DI CUORE ai meravigliosi ragazzi e ragazze de La casa di Cristina - O.n.l.u.s. per avercelo ben manifestato ieri e per insegnarcelo ogni giorno con la propria presenza nel mondo. GRAZIE al Comune di Montesilvano, agli artisti, ai tecnici, ai volontari e a tutte le persone che hanno partecipato. Ci vediamo presto!"

Oltreleparole

oltreleparole.net
letteratura musica & cultura

Da venerdì 15 a domenica 17 luglio è tornato in largo Venezuela, a Montesilvano (zona Grandi Alberghi) il festival OLTRELEPAROLE (letteratura musica & cultura). Incontri con autori di narrativa e saggistica di importanza nazionale, intervallati da raffinata musica Jazz e Swing, una mostra d'arte permanente, un premio assegnato al libro preferito dalla giuria di esperti, letture di estratti dei libri partecipanti da parte di selezionati attori. Il format del festival, diretto dallo scrittore e docente Marcello Nicodemo, è stato anche quest'anno decisamente variegato, alternando alle presentazioni di libri, con temi e stili decisamente diversi, la musica di qualità e l'arte, il tutto con un tocco di leggerezza e di pluralismo, che non guastano in un panorama culturale solitamente uniforme e non poco sofisticato. Venerdì 15 si è parlato degli anni di piombo con "Brigate Rosse. "L'invisibile" (ed. Falsopiano) di Simona Folegnani e Berardo Lupacchini analizza la vicenda del rapimento Gancia e della conseguente operazione delle forze dell'ordine, nel 1975, in cui perse la vita il carabiniere abruzzese Giovanni D'Alfonso. Quindi si è parlato del rapporto uomo-animali con "Non togliete la gioia agli animali" del giornalista e naturalista Maurizio Quilici. Ancora di ambiente, con un thriller mozzafiato di Cinzia Tani "Quella notte a Valdez" (ed. Vallecchi), che ricostruisce, romanzandola, la vicenda che portò la petroliera Exxon -Valdez a versare 41 milioni di litri di petrolio in mare, nell'oceano, di fronte all'Alaska, nel 1989.

Sabato 16 si è cambiato totalmente registro, con due ospiti molto noti al grande pubblico. Ha aperto la serata l'ex-campione olimpico di marcia Alex Schwazer, con la sua autobiografia "Dopo il traguardo" (ed. Feltrinelli), che narra le sue note vicende di trionfi, cadute, macchinazioni per impedirgli il ritorno alle gare. Il secondo ospite è stato il vicedirettore de "La Verità", Francesco Borgonovo, personaggio spesso protagonista di vari talk show su politica ed attualità in tv e autore di "Conservare l'anima. Manuale per aspiranti patrioti" (ed.Lindau). Borgonovo si oppone alla perdita dei valori del "presente assoluto" nel quale viviamo, all'attuale nichilismo apparentemente inarrestabile, proponendo un'alternativa ottimistica, generosa e patriottica.

Domenica 17 di nuovo un cambio deciso di rotta: si è entrati nel mondo divertente e ironico della Pubblico Ministero televisiva Imma Tataranni, che però stavolta non indaga ma detta legge, immaginando pene esemplari per tutti gli scocciatori, scansafatiche, crapuloni, narcisisti che incontra nelle sue giornate. "Ecchecavolo. Il mondo secondo Imma Tataranni" (ed.Einaudi) è un libro davvero esilarante, con tutta l'intelligenza dell'autrice Mariolina Venezia, già Premio Super Campiello 2007 con "Mille anni che sto qui" (ed. Einaudi).

Il sipario del festival si è chiuso con un vero e proprio piccolo spettacolo che la bravissima attrice montesilvanese Tiziana Di Tonno ha allestito con gli allievi della Scuola Civica di Teatro intorno al libro "Dive del cinema" (ed. Giulio Perrone), che il romanziere e critico teatrale Francesco Costa ha scritto in onore di tutte le star al femminile della settima arte, dal cinema muto ai giorni nostri. Sono stati anche eseguiti brani di famose colonne sonore da parte del Turn Around Jazz Trio.

Ci ha incuriosito particolarmente un libro del cartellone, ovvero "Non togliete la gioia agli animali" di Maurizio Quilici e ne abbiamo chiesto il contenuto al direttore artistico Marcello Nicodemo. Questa è stata la sua risposta: "Il libro di Quilici mi ha colpito, da animalista convinto quale sono, innanzitutto per la bellezza del titolo, tratto da una frase di Dostoevskij. Quindi ho letto il saggio e ne sono stato totalmente coinvolto, perché è un'opera sentita ed esaustiva sul rapporto tra uomo e animali dall'antichità ai giorni nostri. L'uomo non ne esce bene, partendo dall'orrore dei giochi del circo di Roma antica, degli allevamenti intensivi odierni, delle macellazioni rituali, dei pulcini triturati appena nati dall'industria delle uova… per passare alla sperimentazione sugli animali, alla caccia praticata come passatempo. Questioni serie e dolorose trattate con tatto e ragionevolezza, senza estremismi, e intervallate da aneddoti e storie vere su vite di animali, che lasciano commossi e senza fiato, tanto da interrogarci profondamente, nel contrasto con i maltrattamenti indicibili di cui sopra, sulla reale possibilità di impostare il rapporto uomo-animale su basi nuove, in linea con la moderna sensibilità di un numero sempre più ampio di persone".

Info: www.oltreleparole.net

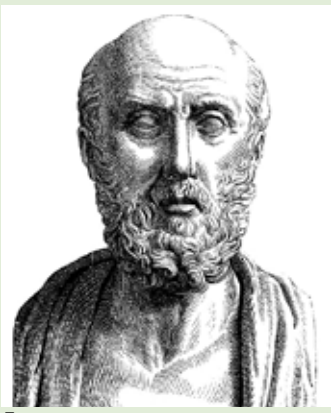
DAM Carburanti
PUNTI VENDITA:
Montesilvano (PE)
Via Cervino, 1/bis
Tel. 085.4453028 - Fax 085.4456153
Villareia - Cepagatti (PE)
via Elsa Marante
Tel. 085.9700177

L'angolo dell'astrologo

SALUTE e ASTRI

di Fernando Guarino

Il legame tra astrologia e medicina sin dai primordi è stato sempre molto stretto … anzi, possiamo affermare che la medicina affonda le sue radici nell'astrologia.
Il primo documento astrologico-astronomico conosciuto è stato ritrovato in **Caldea,** (regione che corrisponde attualmente all'Iran-Iraq) nel **2300 a.C**. I Caldei furono i primi a scoprire che i corpi celesti a luce fissa che si muovevano nel cielo, i pianeti, erano in grado di influenzare l'uomo e le vicende umane; inoltre, si accorsero che i nati in un determinato mese dell'anno presentavano spesso delle somiglianze sia dal punto di vista fisico che caratteriale. Risale a 800 anni a.C. il ritrovamento del primo riferimento alla fascia zodiacale su cui si muovono i pianeti; l'orizzonte celeste fu diviso in 12 costellazioni che furono chiamate, con un po' di fantasia, Ariete, Toro, Gemelli, … corrispondenti ai 12 mesi dell'anno.



Ippocatre

Nel 400 a.C. l'astrologia caldea fa la sua apparizione in **Grecia.** Alle vaste conoscenze in astronomia e in astrologia dei Caldei i Greci apportarono la teoria dei quattro elementi (Fuoco-Terra-Aria-Acqua) che sono generati dalla combinazione di quattro qualità fondamentali: caldo-freddo, secco-umido.
Ippocrate, il padre della medicina, sotto l'ombra di un platano, tuttora esistente nell'isola di **Kos**, 2500 anni fa insegnava ai discepoli che ai quattro elementi corrispondono nel corpo umano quattro umori: Bile Gialla = Fuoco, Bile Nera = Terra, Sangue = Aria, Linfa = Acqua. Quando questi umori sono in equilibrio tra di loro c'è lo stato di salute; se uno di essi prevale sugli altri c'è una discrasia e si determina la malattia.

Dottor Guarino sotto il platano (Kos 1981)

Gli appartenenti al temperamento Bilioso (i segni di Fuoco, Ariete, Leone e Sagittario e i pianeti Sole e Marte) sono energici, attivi, ambiziosi, collerici e sono predisposti all'ipertensione e ai disturbi cardiaci. I segni di Terra (Toro, Vergine e Capricorno e il pianeta Saturno) appartengono al temperamento Nervoso e sono soggetti a disturbi neurovegetativi, alle patologie psicosomatiche e alla depressione. I segni d'Aria (Gemelli, Bilancia e Acquario e i pianeti Venere e Giove) appartengono al temperamento Sanguigno; dotati di ottimo appetito, sono estroversi, amano la compagnia e il divertimento; sono predisposti all'insorgenza di uricemia, gotta e obesità. Al temperamento Linfatico appartengono i segni d'Acqua e i pianeti Luna e Nettuno. Dotati di scarsa resistenza fisica, flemmatici, molto sensibili e impressionabili necessitano di una vita regolare e tranquilla. Il loro punto di forza è una grande intuizione ed una ricca immaginazione. Non è un caso che a questo temperamento appartengano tanti grandissimi artisti: poeti, musicisti, pittori e scrittori.

I Quattro Umori

La teoria ippocratica degli umori fu apprezzata e valorizzata nel 1200 dalla **Scuola Salernitana,** famosissima anche per aver messo in versi le massime di natura igienica, dietetica e terapeutica raccolte nel "**Flos medicinae**" (Il Fiore della Medicina), un testo conosciuto e tuttora letto in tutto il mondo. L'astrologia ebbe il suo periodo d'oro nel XVI secolo con l'istituzione di prestigiose cattedre in tutte le Università d'Europa: Parigi, Vienna, Bologna, Padova, … Poi nel 1660 Colbert, il creatore dell'Accademia delle Scienze, decretò l'espulsione del suo insegnamento dalle Università. Iniziò così un periodo di decadenza e scomparvero dalla circolazione i medici astrologi. Però, a onor del vero, la categoria medica non abbandonò nella pratica la teoria ippocratica dei quattro Umori che permetteva al medico, a quel tempo non supportato da qualsiasi altra tecnica diagnostica, di conoscere meglio il paziente e la sua predisposizione verso determinate patologie.
Con Ippocrate, d'altronde, c'era stata la nascita di un pensiero medico che cercava di raggruppare e classificare i tipi umani in quattro categorie principali ognuna con caratteristiche fisiche proprie e con diverso modo di reagire alle malattie.
Intorno alla metà dell'800 la validità dell'approccio ippocratico ha avuto un riconoscimento "ufficiale" anche dal mondo accademico. I principi della medicina ippocratica furono ripresi e studiati con grande entusiasmo in molte Università italiane ed europee, dando così luogo alla nascita della **Medicina Costituzionalistica**. Achille De Giovanni (1838-1916), clinico medico dell'Università di Padova, fu il primo a formulare l'ipotesi di una CORRELAZIONE tra struttura fisica dell'individuo e il suo temperamento. Dopo di lui altri illustri clinici (Sigaud, Kretschmer, Viola, Pende) approfondirono lo studio della costituzione fisica umana sotto le più diverse angolazioni: morfologica, fisiologica, endocrinologica e anche psicologica.

Achille De Giovanni (1838-1916)

Giacinto Viola (1870-1943), allievo di De Giovanni e poi titolare della Cattedra di Clinica Medica dell'Università di Bologna, così definisce il termine **costituzione**: "Noi intendiamo per costituzione l'insieme di caratteri morfologici e funzionali con i quali una parte qualsiasi dell'organismo o l'organismo tutto intero dell'individuo si differenzia da ogni altro".
Se si considera la grande povertà di strumentazioni diagnostiche esistente fino alla metà del '900, si può ben comprendere quanto l'approccio ippocratico, basato sulla conoscenza della costituzione e del temperamento del paziente, sia stato utile per la categoria medica dei tempi passati.

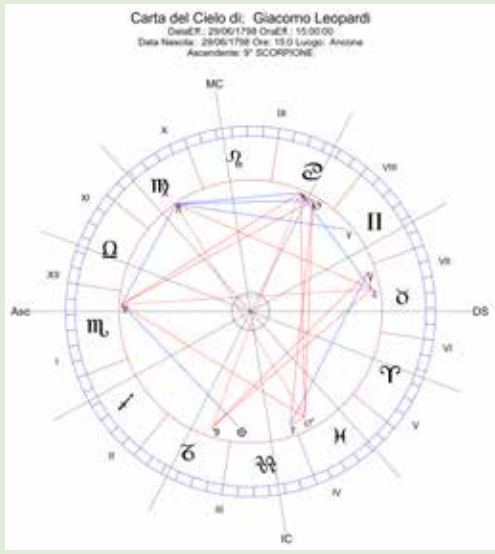
Astrodiagnosi

L'Astrodiagnosi si basa sulle EFFEMERIDI: l'esatta posizione del Sole, della Luna e di tutti gli altri pianeti, nel giorno di nascita. Con l'**ora precisa di nascita** si erige la Carta Natale suddivisa in XII Case, alcune delle quali (II, VI, XII), forniscono dati molto utili all'astrologo per conoscere lo stato di salute del Nativo.
Prima di tutto è necessario fare una valutazione generale sul temperamento prevalente nel Tema Natale. In un secondo momento si prendono in considerazione gli aspetti (congiunzione, quadrato, trigono, opposizione) che i pianeti contraggono tra di loro.
Secondo l'astrologia tradizionale, ogni pianeta esercita una particolare influenza patologica e psicologica sull'individuo. Il Sole, datore di vita, governa il cuore, le arterie, la circolazione, la vista. Un Sole positivo dà una forte costituzione fisica, molta vitalità e dinamismo. La Luna governa lo stomaco, la linfa, gli organi di riproduzione, le mammelle... d'altronde è il pianeta femminile per eccellenza; le sue tendenze patologiche negative sono i disturbi digestivi, le vertigini, l'instabilità dell'umore. Marte è il pianeta degli stati infiammatori acuti e degli interventi chirurgici. Mercurio è il pianeta della comunicazione, governa i riflessi neuro sensoriali, la parola, l'udito ed è implicato spesso anche nei casi di balbuzie ed epilessia. Giove, il pianeta degli eccessi, se negativo, predispone alla iperalimentazione, all' obesità, alla gotta e al diabete (Carlo V). Venere, il pianeta dell'amore, se riceve aspetti negativi procura infiammazioni genito-urinarie e disturbi tiroidei. Saturno (in Grecia chiamato Kronos) è il pianeta delle malattie croniche, che guariscono con difficoltà; al negativo è responsabile di stati depressivi e di malattie reumatiche. Si tenga presente che, generalmente, se in un Tema Natale i due Luminari, Sole e Luna, sono ben messi, il Nativo godrà quasi sempre di un ottimo stato di salute.

Esaminiamo alcuni casi di personaggi famosi

Giacomo Leopardi (29 giugno 1798 ore 15, Recanati - Napoli 14 giugno 1837)
Il Tema Natale di questo grandissimo poeta è caratterizzato dalla completa assenza dell'Elemento Fuoco, l'umore che determina l'energia vitale e la forza dell'individuo. Inoltre, in Leopardi è presente anche il pessimo aspetto del pianeta Saturno (che governa il nostro sistema osseo) opposto alla Luna in Capricorno: linfatismo, rachitismo, crollo vertebrale …Veramente sfortunato…

Giacomo Leopardi



Carta Natale Giacomo Leopardi

Gioacchino Rossini (1792- 1868)

Gioacchino Rossini

La sua "bella" Venere in posizione dissonante con Giove, pianeta degli eccessi, è stata la causa dei continui attacchi di blenorragia che lo hanno tormentato negli ultimi anni della sua esistenza.

Evita Peron (7 maggio 1919 ore 6,00 Buenos Aires - 26 luglio 1952)
Deceduta a 33 anni per tumore ovarico.
Particolarmente pericolosi in un tema Natale sono gli aspetti negativi tra i Luminari. In questo caso Sole e Luna, in quadratura tra di loro, sono oltretutto congiunti con i temibili Marte e Saturno …Difficile riscontrare una situazione tanto catastrofica…

Evita Peron

Carlo V D'Asburgo (24 febbraio 1500 ore 4,04 Gand, Belgio)

Carlo V D'Asburgo

Tutti gli Storici hanno narrato dei terribili attacchi di gotta di questo grande sovrano. Il Sole congiunto all'ipertrofico pianeta Giove rappresenta non solo la grandissima estensione del suo regno (dove non tramontava mai il Sole) ma anche la sua straordinaria bulimia. Carlo V era un vero "divoratore" di carne…soprattutto selvatica, particolarmente ricca tra l'altro di acido urico...

Ludwig Van Beethoven (16 dicembre 1770 ore 13 Bonn - 26 marzo 1827)
La congiunzione tra Mercurio (pianeta della comunicazione) e il Sole, in aspetto negativo di opposizione a Marte, predispone a gravi turbe dell'udito.

Ludwig Van Beethoven

GRAFICA SIVA
LITOGRAFIA • SERIGRAFIA • DIGITALE
REALIZZAZIONI GRAFICHE
MODULISTICA • ETICHETTE
SHOPPERS PERSONALIZZATI
ALLESTIMENTI NEGOZI
e AUTOMEZZI • LAVORAZIONE
PLEXIGLAS e POLISTIROLO
ABBIGLIAMENTO SPORTIVO
e da LAVORO • GADGET
CARTOTECNICA
lampo@graficasiva.it
Via Egitto, 26 - 65015 MONTESILVANO (PE)
tel. 085.4685665 fax 085.4684338
www.graficasiva.it - info@graficasiva.it

Micologia a puntate

Ricette con i funghi freschi e non congelati (seconda parte)

di Gabriele Centorame e Pasquale Santone

Il nostro intento è fornire delle ricette ed alcuni consigli culinari. In particolare vogliamo dimostrare la grande versatilità in cucina delle varie specie di funghi; a voi la scelta dell'abbinamento migliore e/o gradito, secondo il gusto e le disponibilità del bosco e del prato (le dosi indicate nelle ricette sono valide per 4 persone).

AGARICO TERREO (*Tricholoma myomyces*) – **Coniglio con funghi e carote** (…e polenta)
1 coniglio di c.a 1 kg e ½, 500 g di carote, 500 g di funghi, 2 cipolle, 1 pomodoro maturo, 1 spicchio di aglio, 1 bicchiere di vino rosso, 1 tazza di olio d'oliva, sale, pepe.
In una casseruola rosolare nell'olio le cipolle tritate mantenendo la fiamma moderata, non appena saranno appassite aggiungere il coniglio tagliato a pezzi. Mescolare e far rosolare per 10 minuti, quindi bagnare con il vino rosso e aggiungere il pomodoro tagliato a pezzetti, l'aglio, le carote e i funghi interi. Salare, pepare e lasciare cuocere per c.a 1 ora e ½. Al termine della cottura fare eventualmente restringere il fondo di cottura e servire caldissimo, magari accompagnando con una buona polenta.

MORETTA (*Tricholoma terreum*) – **Tortino di morette**
500 g di funghi, 500 g di patate, 1 scalogno, 1 spicchio di aglio, prezzemolo, 2 cucchiai di parmigiano grattugiato, pane grattugiato, 50 g di burro, sale, pepe.

Lessare le patate in acqua salata e lasciarle raffreddare, sbucciarle e affettarle sottilmente. In una casseruola soffriggere nel burro lo scalogno tritato, aggiungere i funghi affettati, salare, pepare e portare a cottura unendo alla fine il prezzemolo tritato con lo spicchio di aglio. In una pirofila da forno imburrata, alternare strati di fettine di patate, condite con sale, pepe e parmigiano, e di funghi. Terminare con uno strato di funghi, cospargere di parmigiano mescolato al pane grattugiato e cuocere in forno caldo per ½ ora.

AGARICO VIOLETTO (*Lepista nuda*) – **Patate gratinate ai funghi**
1 kg di patate, 200 g di funghi, 2 porri, 1 cipolla, 1 carota, 1 gambo di sedano, 1 spicchio di aglio, 1 mazzetto di aromi (*alloro, timo e prezzemolo*), 1 l *di brodo, vino bianco secco, 50 g di burro, sale, pepe.*
Mondare funghi, carota, cipolla e sedano e tagliarli grossolanamente. Sbucciare l'aglio e unire il tutto al brodo in ebollizione, aromatizzando con gli aromi, lasciare sobbollire per 30 minuti. Affettare sottilmente i porri mondati e soffriggerli con il burro in una pirofila; aggiungere le patate affettate, mescolare, salare e pepare e coprire per ¾ con il brodo filtrato. Polverizzare la superficie con timo e mettere in forno caldo pe 60 minuti a 180 °C, finché la superficie non sarà gratinata.

AGARICO ODOR DI GIAGGIOLO (*Lepista irina*) – **Ravioli ai funghi**
400 g di ravioli di carne, 300 g di funghi, 300 g di pomodori pelati, 1 porro, 1 cipolla, qualche foglia di basilico, 30 g di parmigiano grattugiato, olio d'oliva, burro, sale, pepe.
Pulire e affettare i funghi. Scaldare l'olio in una casseruola, aggiungere il porro mondato e tagliato sottilissimo e la cipolla tritata; rosolare per qualche minuto quindi mettere a cottura i funghi. Lasciate insaporire a fuoco vivace, unire anche i pomodori schiacciati con la forchetta, salare e pepare e fare cuocere il sugo pe 40 minuti. Nel frattempo lessare i ravioli in abbondante acqua salata, scolarli e disporli in una pirofila condendoli a strati con il sugo di funghi, aggiungendo il basilico tritato e parmigiano. Servire caldissimi.

CIMBALLO (*Clitocybe geotropa*) – **Risotto saporito**
400 g di riso violone nano, 400 g di funghi misti, 100 g di speck, 100 g di pancetta affumicata, 2 scalogni, 1 bicchiere di vino bianco secco, 2 l di brodo, burro, parmigiano grattugiato, sale, pepe.
Pulire, tagliare a fettine i funghi e metterli al fuoco in una pentola antiaderente per 2-3 minuti; scolarli quindi dall'acqua di vegetazione. Nel frattempo frullare grossolanamente nel mixer gli scalogni, la pancetta e lo speck, passare il tutto in un tegame e soffriggere con una noce di burro. Dopo 5 minuti aggiungere i funghi e salare. Dopo circa 10 minuti di cottura versare il riso, mescolando lasciate che assorba il condimento; bagnare con il vino e fare evaporare. Continuando a mescolare, portare a cottura versando il brodo caldo un paio di mestoli alla volta. Spegnere il riso al dente, aggiungere un pezzetto di burro e parmigiano, mescolare e lasciare mantecare qualche minuto a pentola coperta prima di servire.

FUNGO DELL'INCHIOSTRO (*Coprinus comatus*) – **Coprini in insalata**
300 g di coprini freschi, 200 g di valeriana, 1 limone, 2 uova, 40 g di parmigiano grana a scaglie, 30 g d'olio di oliva, sale, pepe.
Lavare e mondare le verdure, asciugare bene la valeriana con un panno e affettare i funghi a rondelle. In un'insalatiera unire i funghi all'insalata e mescolare condendo con una salsina preparata emulsionando l'olio col succo di limone, il sale e il pepe. Unire il formaggio a scaglie e mescolare delicatamente, quindi guarnire con fettine di uova soda e servire. I funghi dell'inchiostro rendono molto bene anche tagliati a metà e fritti nel burro.

PIOPPINO (*Cyclocybe cylindracea*) – **Arrosto ai pioppini**
1 kg di spalla di vitello, 400 g di funghi, 1 bicchiere di vino bianco, 3 cucchiai di olio di oliva, 1 noce di burro, sale, pepe.
Arrotolare e legare con filo il pezzo di vitello, salare e pepare, mettere a rosolare nell'olio e burro finché avrà preso colore in modo uniforme. Spruzzare con il vino e aggiungere i pioppini in-

teri e ben lavati. Abbassare la fiamma e proseguire la cottura dolcemente per 1 ora e 1/2, aggiungendo un po' d'acqua calda nel caso si asciugasse troppo. A fine cottura affettare l'arrosto e servirlo in un piatto caldo, bagnato dal sugo e contornato dai funghi.

GALLETTO (*Cantharellus cibarius*) – **Coniglio ai galletti** (…e polenta)
1 coniglio di c.a 1 kg, 800 g di galletti, 150 g di pancetta affumicata, 1 grossa cipolla, 2 scalogni, olio di oliva, sale, pepe.
Mondare i funghi, affettarli e cuocerli assieme a un trito di scalogno, olio, sale e pepe; spegnere a metà cottura. In un tegame soffriggere in olio e burro la pancetta e la cipolla tritate grossolanamente; quando il tutto è ben rosolato preleva-

re con una schiumarola e metterle da parte. Nel fondo di cottura far colorire in modo uniforme il coniglio tagliato a pezzi, poi distribuire sopra il soffritto e i funghi. Coprire e far cuocere lentamente per 1 ora e ½. Servire accompagnando con polenta calda.

Lo scultore Nicola D' Antino

di Pasquale Criniti

Nicola Eugenio D'Antino, figlio di Vincenzo e di Floridea Tirone, nacque a Caramanico Terme il 31 ottobre 1880.
All'età di dieci anni ebbe come maestro Francesco Paolo Michetti che solitamente trascorreva le proprie vacanze a Caramanico.
Dal 1898 studiò a Roma sotto la guida dello scultore Ettore Ximenes.
Successivamente frequentò l'Accademia di belle arti di Napoli seguendo le lezioni di Achille D'Orsi.
Durante il soggiorno napoletano ebbe modo di conoscere "o scultore pazzo" Vincenzo Gemito, Edoardo Scarfoglio ed Antonio Mancini.
Nel 1906 tornò a Roma ed esordì alla Esposizione degli amatori e cultori di belle arti dello stesso anno.
Il clima romano era allora dominato da due principali linee di tendenza: una legata alle espressioni grafiche di gusto liberty, che facevano capo ad Aleardo Terzi ed a Duilio Cambellotti, collaboratori della rivista annuale Novissima, e l'altra del divisionismo pittorico di Enrico Lionne, Camillo Innocenti, Arturo Noci, Giovanni Battista Crema e Maurizio Barricelli.
In tale periodo D'Antino elaborò un suo modo elegante e originale di stilizzare la figura esaltandone le linee slanciate.
Fu presente all'Esposizione degli amatori e scultori di belle arti del 1909 con "Particolare d'un monumento funebre" e "Ritratto di signorina".
In occasione della Esposizione del 1910 alla quale partecipò con tre bronzi ed una piccola terracotta, il critico Arduino Colasanti scrisse di lui: "scultore ad un tempo vigoroso e delicato, capace di ravvivare una bella forma con un profondo sentimento. Espone un nudino di donna di rara solidità e un Ritratto di bambino che, per la vivacità e per la modellatura franca, nervosa, efficacissima, è una delle sculture più ammirate della mostra."
Prese parte nel 1911 all'Esposizione internazionale di Roma con "Signora".
L'anno successivo espose nella sala romana della prima Mostra d'arte giovanile a Napoli con i pittori Arturo Noci, Carlo Alberto Petrucci, Nino

Bertoletti e gli scultori Arturo Dazzi, Giovanni Nicolini, Giovanni Prini ed Amleto Cataldi, assieme ai quali partecipò, nell'estate dello stesso anno con il marmo "Ritratto della baronessina De Rubeis" e due figure in bronzo alla Mostra del ritratto, allestita nei locali del Circolo artistico di Roma.
Negli anni dal 1913 al 1916 venne maggiormente apprezzato dal pubblico e dai critici che lo definirono elegante, raffinato, squisito e vigoroso.
Nel 1918 tenne una mostra personale alla galleria A. De Conciliis di Milano assieme al pittore Umberto Prencipe esponendovi ventuno opere.
In quegli anni si dedicò in maniera quasi esclusiva allo studio del nudo femminile e sviluppò una sua personale ricerca sulla espressività del corpo nello spazio scolpendolo in atteggiamento di passo di danza e proteso in un gesto di offerta.
Nel 1921 Vittorio Pica, presentando quindici opere dello scultore abruzzese alla collettiva della galleria Pesaro, parlava della "equilibrata armonia delle masse" e della "delicata grazia dei particolari" delle "vaghissime statue in bronzo".
Sempre nel 1921 D'Antino collaborò alla rivista "Cronache d'attualità", diretta a Roma da Anton Giulio Bragaglia, pubblicando un gruppo di disegni; nello stesso anno fu membro della Commissione ordinatrice della Biennale romana, mostra alla quale parteciperà nel 1923 e 1925.
Partecipò per cinque volte alla Biennale di Venezia ed espose quattro volte alle Sindacali romane e tre volte alle Quadriennali di Roma.
Realizzò inoltre grandi opere plastiche, come le due statue di atleti in marmo, Il timoniere e Lo sciatore del Foro italico a Roma tra il 1929 ed il 1931, la grande fontana luminosa dell'Aquila nel 1933, la statua in bronzo raffigurante Francesco Paolo Michetti eretta nel 1938 davanti al convento di Santa Maria del Gesù di Francavilla al Mare ed il Ritratto di D'Annunzio nel 1940.
Dopo l'inaugurazione il 14 agosto 1933 a Pescara del Ponte Littorio, progettato dall' architetto Cesare Bazzani, progettista anche del Palazzo delle Poste e della Chiesa di San Cetteo, Nicola D'Antino ricevette l'incarico per una cifra di 130.000 lire di realizzare quattro sculture in bronzo per decorare il ponte da consegnare entro il 14 agosto 1935.
Lo scultore rispettò i tempi concordati e consegnò le statue in bronzo di natura allegorica; erano nudi femminili adagiati su basamenti posizionati due per parte lungo il parapetto del ponte.
Le figure rappresentavano le quattro attività economiche principali della regione Abruzzo: la pastorizia, la pesca, l'agricoltura e l'industria.
Le sculture furono trafugate e scomparvero durante la seconda guerra mondiale poco prima che i tedeschi in ritirata facessero saltare il ponte Littorio.
Nicola D'Antino venne anche insignito del titolo di Grande Ufficiale della Corona d'Italia ed ebbe tra i suoi estimatori il conterraneo Gabriele D'Annunzio, che come lui aveva frequentato il cenacolo Michetti del Convento di Francavilla al Mare, dove aveva avuto modo di conoscere anche Francesco Paolo Tosti e Basilio Cascella.
Trascorse gli ultimi anni di vita tra i ricordi dell'apprezzata carriera di scultore e la ripresa della pratica della pittura con la quale si era presentato alla Biennale di Venezia del 1934.
Nel 1947 partecipò con Renato Brozzi ed Amedeo Bocchi alla mostra collettiva di pittura alla galleria Addeo di Roma.
Morì a Roma il 3 novembre 1966, lasciando una situazione ereditaria confusa che ha reso difficile una catalogazione complessiva della sua opera.

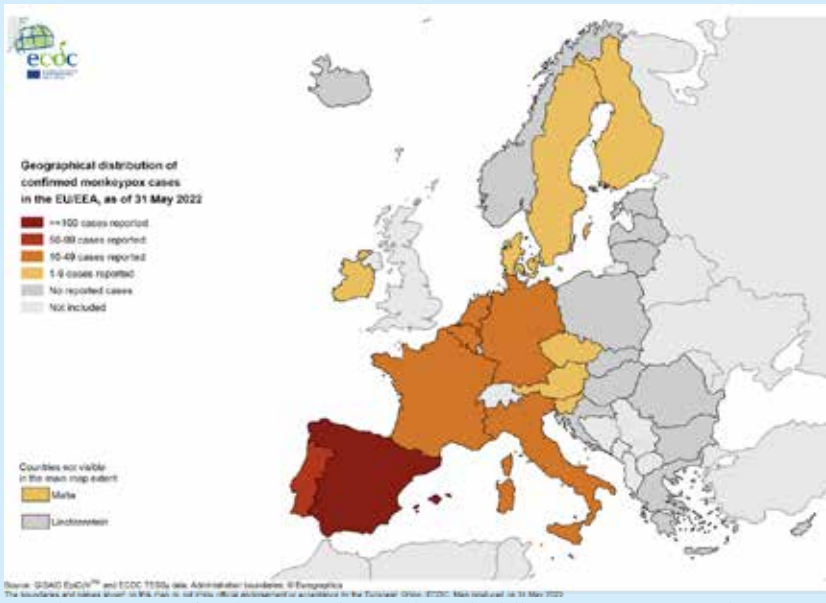
SALUTE

Cosa è il vaiolo delle scimmie? Shock the Monkey*

di Vincenzo Ostilio Palmieri e Francesca Passerini (Università degli Studi di Bari)

Nel 1981 l'Italia, in linea con le raccomandazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, ha abolito la vaccinazione contro il vaiolo, una temibile malattia provocata da un virus della famiglia delle Poxviridae, caratterizzata da gravi ed estese manifestazioni cutanee che lasciavano esiti cicatriziali spesso deturpanti e con gravi implicazioni funzionali, manifestazioni generali gravi, elevata mortalità e contagiosità. L'ultimo caso di vaiolo nel mondo risale a oltre 40 anni fa. Il recente riscontro di alcuni casi del cosiddetto vaiolo delle scimmie (Monkeypox) in paesi in cui tale malattia è in genere assente, ha evocato nella popolazione generale ancestrali paure e pregiudizi ingiustificati, complice anche la terribile esperienza di questi ultimi due anni di pandemia da Covid 19. Allo scopo di fugare tali paure, abbiamo deciso di scrivere questo articolo, strutturato sotto forma di domande e risposte.

Cos'è il vaiolo delle scimmie?
Il vaiolo delle scimmie è una malattia causata dal virus del vaiolo delle scimmie che appartiene anch'esso alla famiglia delle Poxviridae. È una zoonosi virale, il che significa che può diffondersi dagli animali all'uomo. Può anche diffondersi tra le persone. La malattia ha questo nome perché è stata identificata per la prima volta nel 1958 in colonie di scimmie. È stata rilevata solo successivamente negli esseri umani nel 1970 nella Repubblica del Congo in Africa.



Distribuzione geografica dei casi confermati di vaiolo delle scimmie in Europa al giorno 31 maggio 2022 (European Center Diseases Control

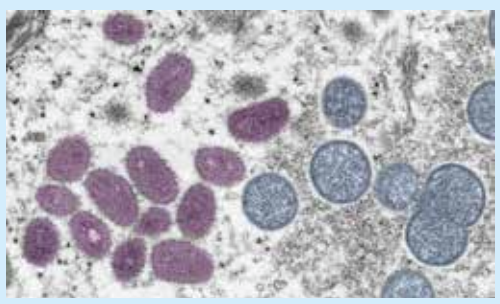
Dove si trova in genere il vaiolo delle scimmie?
Il vaiolo delle scimmie si trova comunemente nell'Africa centrale e occidentale, dove ci sono foreste pluviali tropicali e dove vivono tipicamente animali che possono albergare il virus (roditori e primati). Le persone con vaiolo delle scimmie vengono occasionalmente identificate in altri paesi al di fuori dell'Africa centrale e occidentale, a seguito di viaggi da regioni in cui il vaiolo delle scimmie è endemico.

Quali sono i sintomi del vaiolo delle scimmie?
I sintomi del vaiolo delle scimmie includono tipicamente febbre, intenso mal di testa, dolori muscolari, mal di schiena, astenia, linfonodi ingrossati e un'eruzione o lesioni cutanee. Le lesioni possono essere piatte o leggermente rialzate, riempite di liquido limpido o giallastro, e possono quindi formare croste, seccarsi e cadere. Le lesioni possono variare da poche unità a diverse migliaia e tendono a concentrarsi sul viso, sui palmi delle mani e sulla pianta dei piedi, ma possono anche essere trovate sulla bocca, sui genitali e sugli occhi.
Le immunoglobuline vaccinali possono essere raccomandate per i casi gravi. Nel gennaio 2022 è stato approvato anche un antivirale sviluppato per il trattamento del vaiolo (tecovirimat, commercializzato come TPOXX) per il trattamento del vaiolo delle scimmie. Nei bambini può essere utile la vitamina A.
I sintomi in genere durano da 2 a 4 settimane e scompaiono da soli senza trattamento specifico, ma in alcuni soggetti particolarmente fragili (*neonati, bambini, donne in gravidanza, soggetti con alterazioni della funzione del sistema immunitario*) possono aversi complicanze gravi e decesso (in percentuale non superiore al 2-3% dei casi nei Paesi con infezione endemica sopraindicati).

Come si diffonde il vaiolo delle scimmie dagli animali agli esseri umani?
Il vaiolo delle scimmie può diffondersi alle persone quando entrano in contatto fisico con un animale infetto o ne ricevono un morso. Il rischio di contrarre la malattia dagli animali può essere ridotto evitando il contatto non protetto con animali selvatici, in particolare quelli malati o morti (compresa la loro carne e sangue). Nei paesi endemici in cui gli animali sono portatori del vaiolo delle scimmie, tutti gli alimenti contenenti carne o parti di animali devono essere cucinati accuratamente prima di mangiarli.

Come si diffonde il vaiolo delle scimmie da persona a persona?
Le persone con vaiolo delle scimmie sono infettive mentre hanno sintomi (normalmente per un periodo compreso tra due e quattro settimane). La malattia si trasmette attraverso uno stretto contatto fisico con qualcuno che ha sintomi. L'eruzione cutanea, i fluidi corporei (come liquido, pus o sangue da lesioni cutanee) e le croste sono particolarmente infettivi. Anche indumenti, lenzuola, asciugamani o oggetti come stoviglie contaminati dal virus dal contatto con una persona infetta possono infettare altre persone.
Il virus può diffondersi anche attraverso la saliva in caso di lesioni alla bocca.
Le persone che interagiscono da vicino con qualcuno che è infetto, compresi gli operatori sanitari, i membri della famiglia e i partner sessuali, sono quindi a maggior rischio di infezione. Il virus può anche diffondersi da una persona incinta al feto dalla placenta, o da un genitore infetto al bambino durante o dopo il parto attraverso il contatto pelle a pelle.
Non è chiaro se le persone che non hanno sintomi possano diffondere la malattia.

Come si può proteggere se stessi e gli altri dal vaiolo delle scimmie?
Si può ridurre il rischio limitando i contatti con le persone con sospetto o conferma del vaiolo delle scimmie.


Il virus del vaiolo delle scimmie in primo piano al microscopio elettronico (ovetti in colore violetto sulla sinistra) (European Center Diseases Control

Se non si può evitare il contatto ravvicinato con una persona ammalata (ad esempio, perché ci si vive assieme o si è un operatore sanitario), la persona infetta dovrebbe autoisolarsi, coprire qualsiasi lesione cutanea se possibile (ad esempio, indossando indumenti sopra l'eruzione cutanea), indossare una mascherina medica soprattutto in caso di tosse o lesioni in bocca. Il contatto sano dovrebbe ugualmente indossare una mascherina e possibilmente guanti monouso in caso di contatto diretto con lesioni o di manipolazione di vestiti o biancheria da letto.
Bisogna inoltre pulire con acqua e sapone o prodotti a base di alcol, vestiti, lenzuola, asciugamani e altri oggetti o superfici che potrebbero essere entrati in contatto con le sue eruzioni cutanee o le secrezioni respiratorie (ad esempio, utensili, stoviglie).

Immagini di un bambino affetto da vaiolo delle scimmie (Center Diseases Control)

Come deve comportarsi il contatto a rischio con un soggetto affetto da vaiolo delle scimmie?
Secondo l'ultima circolare del ministero della Salute "I contatti devono essere monitorati almeno quotidianamente per l'insorgenza di segni/sintomi riferibili a vaiolo delle scimmie per un periodo di 21 giorni dall'ultimo contatto con un paziente o con i suoi materiali contaminati durante il periodo infettivo. I contatti devono monitorare la loro temperatura due volte al giorno. I contatti asintomatici non devono donare sangue, cellule, tessuti, organi, latte materno o sperma mentre sono sotto sorveglianza. Durante i 21 giorni di sorveglianza i contatti di caso accertato di malattia devono evitare contatti con persone immunodepresse, donne in gravidanza e bambini di età inferiore ai 12 anni."

Esiste un vaccino contro il vaiolo delle scimmie?
Sono disponibili diversi vaccini per la prevenzione del vaiolo che forniscono anche una certa protezione contro il vaiolo delle scimmie. Un nuovo vaccino sviluppato per il vaiolo (MVA-BN, noto anche come Imvamune, Imvanex o Jynneos) è stato approvato nel 2019 per la prevenzione del vaiolo delle scimmie e non è ancora ampiamente disponibile. L'OMS sta lavorando con il produttore per migliorarne l'accesso.
È possibile che le persone che sono state vaccinate contro il vaiolo (ripetiamo: vaccinazione abolita in Italia nel 1981) siano a minor rischio di infezione con il monkeypox per la similitudine del virus del vaiolo con il monkeypox. Nell'attuale contesto epidemiologico non è raccomandata la vaccinazione per la popolazione generale. La vaccinazione post-esposizione (idealmente entro quattro giorni dall'esposizione) può essere presa in considerazione per contatti a rischio più elevato come gli operatori sanitari, compreso il personale di laboratorio, previa attenta valutazione dei rischi e dei benefici. (cfr. circolare Ministero salute del 25/05/2022).

In quale parte del mondo c'è attualmente il rischio di vaiolo delle scimmie?
Dal 1970 sono stati segnalati casi umani di vaiolo delle scimmie in 11 paesi africani: Benin, Camerun, Repubblica Centrafricana, Repubblica Democratica del Congo, Gabon, Costa d'Avorio, Liberia, Nigeria, Repubblica del Congo, Sierra Leone e Sud Sudan.
Occasionalmente si verificano casi in paesi non endemici. Questi sono in genere segnalati in persone che hanno viaggiato in paesi endemici. Nel maggio 2022 sono stati identificati più casi di vaiolo delle scimmie in diversi paesi non endemici. Alcune decine di casi sono stati segnalati in paesi europei fra cui l'Italia. Sono attualmente in corso analisi epidemiologiche per identificare la/e catena/e di trasmissione.

C'è il rischio che si sviluppi un focolaio più ampio?
Il vaiolo delle scimmie non è generalmente considerato molto contagioso perché richiede uno stretto contatto fisico con qualcuno che è infettivo (ad esempio, pelle a pelle) per diffondersi tra le persone. Il rischio per la popolazione generale, dunque, è basso.

Il vaiolo delle scimmie è un'infezione a trasmissione sessuale?
Il vaiolo delle scimmie può diffondersi da una persona all'altra attraverso uno stretto contatto fisico, compreso il contatto sessuale. Al momento non è noto se il vaiolo delle scimmie possa essere diffuso anche attraverso vie di trasmissione sessuale (ad esempio, sperma o fluidi vaginali), ma il contatto diretto pelle a pelle con le lesioni durante le attività sessuali può diffondere il virus.
Analogamente la presenza di lesioni sui genitali e in bocca contribuisce alla trasmissione durante il contatto sessuale.
C'è da aggiungere che dalle informazioni attualmente disponibili, i casi dei Paesi non a endemia sono stati ad oggi identificati soprattutto, ma non esclusivamente, tra giovani che si auto-definiscono come *MSM* (maschi che fanno sesso con maschi).
In relazione a questi aspetti della trasmissione della malattia, è sorto su social e siti online un atteggiamento di stigmatizzazione nei confronti delle vittime di questi focolai di vaiolo delle scimmie, che non è in alcun modo giustificato. Prima di tutto, chiunque abbia uno stretto contatto fisico di qualsiasi tipo con qualcuno che ha il vaiolo delle scimmie è a rischio, indipendentemente da chi sia, cosa faccia, con chi scelga di fare sesso o qualsiasi altro fattore. In secondo luogo, stigmatizzare le persone a causa di una malattia è deontologicamente inaccettabile. Infine, è possibile che lo stigma peggiori le cose e ci impedisca di porre fine a questo focolaio il più velocemente possibile.

In conclusione, il vaiolo delle scimmie è una malattia seria, ma non vi è alcuna necessità di avere paure diverse da quelle che si maturano per altre malattie né sviluppare pregiudizi che non si basano su alcun vero fondamento scientifico. L'OMS su base mondiale e i diversi organismi sanitari a livello locale (in Italia Ministero della Salute e Istituto Superiore di Sanità) stanno rispondendo a questo focolaio come una priorità assoluta, mettendo in atto tutte le misure, anche di tipo informativo, finalizzate a capire come si sta diffondendo il virus e come proteggere le persone dal contagio. Cercare di aumentare la consapevolezza su questa nuova situazione aiuterà a contenere e fermare un'ulteriore trasmissione.
Questo articolo va in questa direzione.

* Brano musicale di Peter Gabriel nell'album "Peter Gabriel IV" (letteralmente traducibile con: "Scuoti la scimmia", nell'omonimo brano musicale significa "abbatti la gelosia", mentre nel nostro contesto può significare "abbatti Il pregiudizio" oppure "abbatti la paura", come sarà evidente dalla lettura dell'articolo)

Tabella 1. Numero di casi confermati di vaiolo delle scimmie per nazione europea alla data del 31 maggio 2022 (European Center Diseases Control)

	N. casi confermati
Austria	1
Finlandia	1
Malta	1
Danimarca	2
Irlanda	2
Slovenia	2
Svezia	3
Repubblica Ceca	5
Belgio	10
Italia	**14**
Francia	17
Germania	21
Olanda	26
Portogallo	96
Spagna	120
TOTALE	**321**

Le fate di pezza

L'ABRUZZO E IL MATRIMONIO DI DESTINAZIONE

Che emozione! Il nostro primo articolo su un giornale! Siamo Alessia e Daniela, ma chiamateci pure Le Fate di Pezza. Due mamme e mogli con un lavoro mattutino normale e la voglia di provarci e mettersi in discussione. Tanti progetti e tante idee, il tutto racchiuso in un blog e nelle nostre pagine social. Il filo conduttore del nostro sogno è il mondo degli eventi, eventi che non organizziamo, ma che cerchiamo di analizzare e studiare per voi.
Video divertenti, interviste ai professionisti che ogni giorno lavorano alla realizzazione di un evento importante, consigli e suggerimenti; tocchiamo con mano e sperimentiamo tutto quello che poi proponiamo ai nostri *follower*. Il mix

giusto per fornire gli strumenti necessari per organizzare la festa perfetta, dalla cena a casa con i nostri amici al matrimonio in location esclusive. Ma anche tendenze, benessere, ricette, insomma, con le Fate di Pezza non ci si annoia mai!
Oggi vi portiamo con noi a Malta!
Sistemati a casa figli e mariti, qualche settimana fa abbiamo raggiunto questa calda isola con un bel progetto in testa da realizzare, la promozione del matrimonio in Abruzzo! Quanto è bello il nostro Abruzzo, quanti scorci e borghi meravigliosi! La cornice perfetta per un matrimonio da sogno!
A Malta abbiamo incontrato Helen Falzon, la Presidente delle *wedding planner* maltesi, persona esperta, la più gettonata in tema di *destination wedding*. Lei ci ha portato ad un matrimonio sull'isola di Malta di una coppia inglese per la quale ha curato tutto! Quante emozioni! Pochi invitati, una celebrante musica in sottofondo, sparacoriandoli e Corona come drink degli sposi per brindare dopo il sì. Una cena in una villa elegante immersa nel verde e un dopocena tutto da ballare, in discoteca!
Abbiamo illustrato ad Helen foto e video del nostro Abruzzo, con un particolare riferimento al borgo di Città Sant'Angelo, comune pilota nel progetto internazionale "Matrimonio nel Borgo", progetto per il quale abbiamo collaborato organizzando uno shooting fotografico di un tipico matrimonio angolano. L'obiettivo è quello di promuovere il matrimonio in questo incantato borgo, promozione rivolta agli stranieri ma anche a tutti gli italiani che, da altri comuni, volessero sposarsi a Città Sant'Angelo, avvolti dalle tradizioni, dalle musiche e dal calore angolano.
Helen è apparsa entusiasta e presto arriverà in Abruzzo alla scoperta di luoghi, paesi, palazzi storici e location particolari da proporre ai suoi

sposi che, abituati alle spiagge di Malta, decideranno di organizzare il loro matrimonio in un luogo diverso, nuovo, romantico, magari proprio dalle nostre parti.
E noi vi racconteremo come proseguirà questa avventura.
Voi, se volete restare sul pezzo, seguite le Fate di Pezza.

LETTERE AL DIRETTORE

Pannelli fotovoltaici, perché no?

Ricevuta via mail da Lorenzo Ricciuti il 05.05.22

Gentile Direttore, con l'approvazione della legge di bilancio, per le scuole del comune di Montesilvano, ci saranno circa 200.000 euro per l'adeguamento an-

tisismico degli edifici scolastici. Tuttavia non capisco come mai, non si parla affatto di installare pannelli fotovoltaici, sulle suddette scuole.
Io proporrei anche a tutti i consiglieri di maggioranza e opposizione, l'idea di installare su tutti gli edifici pubblici come il palazzo del Comune e Palazzo Baldoni dei pannelli fotovoltaici.
È, secondo me, un'occasione per dare il buon esempio, in modo tale che non siano solo i privati citta-

dini a usufruire del bonus 110% per riqualificare le singole abitazioni private.
Potrebbe essere una grande occasione per un cambio di passo utile alla nostra città, per affrontare in modo diretto e con coraggio, le sfide poste dal cambiamento climatico.
Grazie
Distinti Saluti

Risposta del direttore: Gentile Lorenzo, innanzitutto ci scusiamo per il ritardo nella risposta, ma la sua mail ci è giunta quando avevamo già chiuso il precedente numero di maggio.
La sua proposta è assolutamente attuale tanto è che il 18 maggio la Commissione Europea ha presentato il piano REPowerEU, e vi consiglio di leggere il comunicato stampa relativo https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/IP_22_3131 Il piano, che dovrà essere attuato dagli stati membri, punta ad annullare la dipendenza dall'acquisto del gas russo nel medio termine. Tra gli altri obiettivi è stato proposto l'obbligo di installare pannelli fotovoltaici su tutti gli edifici commerciali e pubblici a partire dal 2025 con superfici superiori a 250 mq e per tutti gli edifici residenziali dal 2030.
La direzione impressa della Commissione è chiarissima e porterà tutti gli edifici pubblici a installare il fotovoltaico nel medio termine.
È evidente le amministrazioni comunali e provinciali proprietarie degli edifici scolastici dovranno investire in impianti e avranno difficoltà a reperire le risorse nei loro bilanci.
Ad aiutare gli amministratori in questo compito sono già attive sul mercato delle offerte indirizzate alla pubblica amministrazione con costi spalmati su 20 anni come quello dell'operatore di riferimento di questo mercato, Enelx, che riporto di seguito solo come riferimento.
Fotovoltaico per le PA
Enelx ha predisposto per la Pubblica Amministrazione un'offerta comprensiva di progettazione, realizzazione e manutenzione di impianti fotovoltaici da installare sulla superficie di edifici di proprietà pubblica (uffici, scuole, ospedali, centri sportivi) in modo pratico e semplice.
Le opere che rientrano nell'offerta sono:
• studio di fattibilità e sopralluogo;
• progettazione e relativi adempimenti amministrativi e burocratici;
• installazione e messa in esercizio dell'impianto;
• manutenzione ordinaria e straordinaria per l'intera durata del contratto;
• recupero dei pannelli a fine vita dell'impianto.
Il canone, della durata di 20 anni, è annuale e comprende le spese per la progettazione, l'installazione e la manutenzione dell'impianto fotovoltaico.
Utilizzando le offerte degli operatori di settore è possibile procedere all'investimento da lei proposto diluendo nel tempo il costo dello stesso. Sarebbe importante anticipare l'obbligo anche per dare un segnale di attenzione al tema della riduzione della dipendenza energetica ai ragazzi che frequentano le nostre scuole.

Una bellissima iniziativa pro Ucraina del Sindaco di Arezzo

Ricevuta via mail da Francesco Squillante Subbiano (Arezzo) il 1° luglio 2022

Caro Direttore, La metto al corrente di una bellissima iniziativa pro-Ucraina del Sindaco di Arezzo.
Nell'hinterland di Helsinki si è svolta l'assemblea annuale di Eurocities, network di città europee legate da comuni interessi soprattutto culturali. Nella sessione riservata ai soli Sindaci il Primo Cittadino di Arezzo, Alessandro Ghinelli, ha avuto modo di fare una proposta forte circa il ruolo delle Città europee.
In pratica ha chiesto di approvare una risoluzione da inviare al Parlamento Europeo, chiedendo l'avvio immediato delle procedure di ingresso dell'U-

craina nella UE.
Con ciò facendosi carico dalla base di una coraggiosa responsabilità politica, che a certi altri elevati livelli pare a volte ormai finita nel dimenticatoio. Il Sindaco aretino non è nemmeno riuscito a finire il suo intervento che la proposta è stata approvata per acclamazione.
Questa iniziativa è stata tanto tempestiva quan-

to fondamentale per chi in queste tragiche ore in Donbass sta perdendo tutto e teme in ogni istante di dolore e sofferenza di essere messo nel dimenticatoio.
È importante che con chiarezza e limpidezza tanti Sindaci di tutta la UE, su iniziativa di quello aretino, si siano legati nella vicinanza concreta al Popolo Ucraino e si siano posti nella direzione giusta: quella del coraggio della solidarietà e del non voltarsi dall'altra parte!

Risposta del direttore: Gentile Francesco, innanzitutto la ringrazio per l'invio delle sue note sempre puntuali e volte a porre all'attenzione del lettore importanti temi di attualità.
L'iniziativa dell'assemblea dei Sindaci aderenti ad Eurocities ha un significato di pieno sostegno dal basso a quanto già posto in essere dai leader comunitari e richiesta di accelerazione del processo.
Alla missione dei leader dei tre principali paesi della UE, Draghi, Scholz e Macron e del presidente romeno Iohannis, avvenuta il 16 giugno a Kiev, per portare il loro "sostegno incondizionato" al paese colpito dalla guerra, dove hanno annunciato il loro appoggio al processo di avvicinamento di Kiev a Bruxelles, è seguito il Consiglio europeo del 23 e 24 giugno dove i leader dell'Unione Europea hanno concesso lo status di paese candidato all'Ucraina e alla Moldova.
A tal proposito consiglio a tutti di leggere l'opinione inviata al Consiglio Europeo dalla Commissione pubblicata il 16 giugno 22 https://ec.europa.eu/neighbourhood-enlargement/system/files/2022-06/Ukraine%20Opinion%20and%20Annex.pdf
Il testo, redatto in lingua inglese, è molto interessante perché mette in luce cosa l'Ucraina ha fatto negli ultimi anni per essere rispettosa dei requisiti minimi per poter accedere alla Unione. Tra questi riporto di seguito i principi imprescindibili:
- that the candidate country has achieved stability of institutions guaranteeing democracy, the rule of law, human rights and respect for and protection of minorities;
- the existence of a functioning market economy, as well as the capacity to cope with competitive pressure and market forces within the Union;
- the ability to take on the obligations of membership including adherence to the aims of political, economic and monetary union.
Nelle conclusioni si può leggere: "Ukraine is a European State which has given ample proof of its adherence to the values on which the European

Union is founded. The Commission therefore recommends to the Council that Ukraine should be given the perspective to become a member of the European Union."
Inoltre, vengono elencati tutta una serie di miglioramenti che l'Ucraina dovrà apportare alla sua legislazione, principalmente nel settore anticorruzione e posizione dominante degli oligarchi, per essere nella condizione di aderire all'Unione.
La Commissione si impegna a valutare i progressi entro il termine del corrente anno.
Le decisioni assunte molto importanti e il sostegno di Euronext, che sollecita una immediata adesione, contribuiscono a creare un substrato positivo nel processo.

POESIA

L'angolo della poesia

a cura di Gennaro Passerini

Dopo aver presentato, nel numero precedente, la sua toccante meditazione sulla guerra e sulle sofferenze umane che ne derivano, proponiamo all'attenzione dei nostri lettori un testo della poetessa Silvia Di Lorenzo, tratto dalla silloge *Sottrazione*, pubblicata per i tipi della casa editrice Tabula Fati, nel 2021. Commento affidato al prof. Raffaele Simoncini

A VOLTE SPERIMENTIAMO L'INCOMUNICABILITÀ

Vissi

Cercai rotte

Mi persi

Parlavo strane lingue

Un essere anfibio su Saturno

Tacque l'universo

Il mare racchiuse i segreti

La terra il suo dolore

Tracce si dispersero

Nel deserto in cui vissi

Il tema della incomunicabilità è scabroso e violento, richiama alla mente una condizione per cui ogni uomo ha avuto modo di sentire su di sé il freddo psichico di un ostacolo insormontabile: la solitudine. Al centro di una tematica esistenzialistica così complessa, si pone la questione della dispersione dei significati semantici; l'uomo, alla ricerca di punti fermi e stabili – *cercai rotte* -, si ritrova a vedersi circondato da *tracce* flebili e, a volte, appena individuabili – *il mare racchiuse i segreti* – laddove il mare è preso a simbolo della smisurata dispersione di pretese e/o presunte comunicazioni interpersonali. Il dilemma del non riuscire a farsi capire e dell'impossibilità di capire l'altro diventa assurdo, poiché il vivere per perdersi distilla gocce gravide di dolore e la sensazione intima di aver vissuto in un *deserto* indefinito, cui si collega la domanda ultima senza risposte plausibili: *Perché*? La poetessa, pur attraverso citazioni varie dell'esistenzialismo filosofico e letterario, peraltro imprescindibili, offre al lettore una ambientazione del tema comunicativo per così dire sconvolgente: una Babele di echi di voci che si affaticano inutilmente, nello sfondo di un universo silenzioso: *tacque l'universo*. Il silenzio fa paura, ma urla con violenza dentro la coscienza dell'uomo, che vaga nelle lande sconfinate del nulla. Il pessimismo/realismo che è sotteso alle parole della poetessa ha solo un telos: fare della vita una ricerca di senso in cui il *vissi* possa trovare approdi certi. Non è compito facile e facilmente accessibile ai più, ma averlo posto in rilievo non è certo di poco conto.

RACCONTO A PUNTATE

UNA GIORNATA TROPPO PARTICOLARE

(prima parte)

di Vittorina Castellano

Il 25 giugno era finalmente arrivato, aspettavo questo giorno da sette anni, da quando conobbi Giorgio alla festa di Capodanno: decisi che sarebbe diventato mio marito. Durante tutta la notte ebbi un sonno agitato e mi svegliai più volte. Mi ripetevo di stare tranquilla, avevamo curato i preparativi nei minimi particolari, sarebbe andato tutto come previsto, dovevo dormire, non potevo andare all'altare con la faccia tirata e due borse sotto gli occhi! Avrei avuto tutti gli sguardi su di me, mi avrebbero fatto la "radiografia", la sposa ha il dovere di essere perfetta nel giorno più bello della sua vita! Continuavo a rigirarmi nel letto, avevo le lenzuola attorcigliate intorno al corpo, ero già pronta per essere "mummificata", riuscii a districarmi dalle "bende", mi misi a sedere di scatto, avevo come un presentimento! Avevo scelto il mese di giugno per due motivi: volevo sposarmi di sera e poi salutare parenti ed amici con una cena sulla terrazza dell'Esplanade, l'albergo più elegante della mia città. Da più giorni le condizioni del tempo erano incerte, sole al mattino e pioggia nel pomeriggio. Mi alzai, tirai su la serranda per controllare il cielo: splendeva il sole, neanche l'ombra di una nuvola! Andai in cucina per fare colazione, deserta, neanche un'anima, i miei genitori, gli zii, i cugini, dormivano tutti beatamente! Il tonfo metallico della lattiera, sfuggitami di mano, fece popolare improvvisamente la cucina di "zombi" ancora assonnati «Che succede! Hai versato il latte, porta male!» sentenziò mia zia da brava Cassandra. Aveva messo il dito nella piaga, il mio malumore lievitava come la pasta per la pizza! Mi ciondolavo da una finestra all'altra, cercavo di scrutare il cielo in tutte le direzioni. Avevo appuntamento dal mio parrucchiere nel primo pomeriggio, avrei tenuto i capelli sciolti con un ciuffo di piccole orchidee bianche, appuntate poco sopra l'orecchio. Il vestito, nella custodia, era appeso nell'armadio, la sarta l'aveva consegnato la sera prima, ma non lo avevo provato per scaramanzia. La mia casa sembrava un alveare, tutti avevano qualcosa da fare, tutti indaffarati nei preparativi, nessuno mi "filava". Immaginavo che la sposa dovesse essere al centro delle attenzioni, invece, ogni stanza della casa era piena di abiti, scarpe, borse, occorrente per trucco e parrucco dei miei parenti! Ero la prima nipote a sposarsi, zii e cugini si erano mobilitati tutti, tutti "invitati a nozze". Per la cerimonia avevamo scelto una chiesa gotico - romanica molto bella, tre mesi di intense ricerche per quella location! Avevo avuto una segnalazione da un mio allievo «Vada a vedere la chiesa di Santa Maria di Propezzano, a pochi chilometri dall'uscita dell'autostrada di Roseto». Passavo le mie domeniche, accompagnata dal mio paziente fidanzato, a visitare le chiese romaniche d'Abruzzo, notevole patrimonio artistico a volte poco valorizzato. San Liberatore a Maiella, San Clemente a Casauria, Santa Maria in Arabona, San Giovanni in Venere, dei veri e propri capolavori di arte sacra. Un trionfo di capitelli, rosoni, navate, lesene, campanili si stagliavano in panorami da sogno. Stavo riscoprendo i tesori della mia terra, ero di volta in volta sempre più affascinata e coinvolta dai dettagli storici, dalle leggende e dalle tradizioni che fiorivano intorno a quei gioielli di architettura. Ero confusa, tutte le chiese mi avevano entusiasmata ma nessuna mi aveva "folgorata". Non conoscevo Santa Maria di Propezzano, decisi che forse valeva la pena di andare. Arrivammo, su una ridente collina che dominava la valle del fiume Vomano, si ergeva, in tutta la sua bellezza e maestosità, l'abbazia di Santa Maria di Propezzano. Rimasi colpita dalla facciata della chiesa, era costituita da tre parti di diversa altezza, con due rosoni asimmetrici, il portale d'accesso era protetto da un portico a tre archi con lunette affrescate, sicuramente da artisti del Quattrocento. Sfogliai la guida che avevo con me e appresi che la chiesa era stata edificata su quella collina, nel luogo dove la Madonna era apparsa, nel 711 a tre pellegrini tedeschi. Era un luogo veramente mistico! Entrai, l'interno, a tre navate divise da archi a tutto sesto, presentava resti di affreschi, sempre quattrocenteschi. Il chiostro, però, fece scoccare il "colpo di fulmine", era quadrangolare del XVI secolo, con doppio ordine di arcate e un pozzo nel mezzo, delle lunette alle pareti, resti di affreschi seicenteschi del pittore polacco Sebastiano Majewski e nella sala del refettorio affreschi del Cinquecento con le storie della leggenda della fondazione. Andammo subito a Morro D'Oro per fissare la data, nessun problema, la chiesa era disponibile, un solo particolare, l'anziano curato si raccomandò di essere puntuali: poi avrebbe dovuto celebrare messa al paese. Nei giorni precedenti ero riuscita ad abbronzarmi per sfoggiare il mio decolté: la mia "mise" era particolare, un modello di Andrè Logue, abito con bustino e gonna lunga plissè e, per la cerimonia in chiesa, una giacchina ripresa in vita a "nido d'ape" con un morbido volant. Mi ero fatta confezionare le scarpe con lo stesso tessuto: plateau e tacchi di quindici centimetri per non sfigurare troppo vicino al metro e ottantasette del mio sposo. In compenso sovrastavo di un buon venti centimetri mio padre! Tutto era pronto, mancava solo il bouquet e il ciuffo di piccole orchidee bianche per incorniciare i miei lunghi capelli neri. Giorgio non è mai arrivato in orario agli appuntamenti; in sette anni di fidanzamento mi ha fatto sempre attendere, a volte per ore. È proprio vero che gli opposti si attraggono! Come tradizione, proprio lo sposo doveva ritirare dal fioraio il bouquet e portarlo a casa della sposa. Mia madre, stranamente allegra, aveva allestito un frugale pranzo per tutta la truppa, - Tanto per fermare lo stomaco, vi rimpinzerete questa sera! - Non toccai cibo, continuavo a scrutare il cielo. Subito dopo pranzo, si fa per dire, telefonai a Giorgio per raccomandargli puntualità. Nel cielo apparirono le prime nubi che non promettevano niente di buono. Il mio presentimento prendeva forma: enormi e plumbei cumulinembi che incalzavano minacciosi. Dovevo comunque uscire per sistemare l'acconciatura, non avevo ancora i fiori perché naturalmente Giorgio non si era smentito, non aveva ancora trovato il tempo di andare dal fioraio. Tuoni e lampi cominciavano a solcare il cielo, un po' demoralizzata decisi di andare in macchina dal parrucchiere anche se distava, in linea d'aria, centocinquanta metri da casa, temevo che la pioggia incombente, avrebbe "arricciato" i lunghi capelli. Lo scroscio del temporale sovrastava il rumore del phon: «Una telefonata per lei signorina» andai al ricevitore, era mia madre «Quando esci devi passare dal fioraio, Giorgio ha portato solo il bouquet, non ci sono i fiori per l'acconciatura». «Ma il fioraio è dall'altra parte della città, io devo prepararmi, non puoi mandare qualcuno di casa?» Risposi molto irritata. «No, siamo tutti già quasi "vestiti ", piove a dirotto, vai tu con la macchina». Non ebbi possibilità di replica, la famiglia che doveva essere a disposizione della sposa, si era già "agghindata a festa". Raggiunsi l'auto limitando i danni e mi avventurai in un traffico caotico per la pioggia sferzante e per un evento che stava per monopolizzare l'attenzione di tutta la città: di lì a poco sarebbe iniziata la partita di spareggio del Pescara per la storica promozione in serie A. Ero in ritardo sulla mia "tabella di marcia", i capelli cominciavano ad arricciarsi per i "numerosi diavoli" che mi ballavano in testa. Il fioraio mi disse che aveva consegnato tutto allo sposo, anche le orchidee per i capelli. Purtroppo non ne aveva altre, erano arrivate solo quelle ordinate da me, avrei potuto mettere, in sostituzione una grossa orchidea rosa. Per nulla convinta, la presi comunque, non potevo perdere altro tempo, rischiavo di non arrivare in orario per la cerimonia, proprio io che non avevo mai fatto un secondo di ritardo in vita mia! Finalmente a casa, madida di sudore, dopo una doccia veloce, iniziai la "vestizione". *(…continua...)*

Supplemento al n° 3 del 2022 de **LACERBA**
Aut.Tribunale di Pescara del 10/07/1996
Registro stampa anno 1996 n°21
Direttore responsabile: **Berardo Lupacchini**
Editore: **Gianluca Buccella (Associazione culturale Prospettiva Futura)**

IL SORPASSO
Diretto da : ***Mauro De Flaviis***
Redazione: **Gennaro Passerini, Domenico Forcella, Pasquale Criniti, Gianluca De Santis, Marco Tabellione, Raffaele Simoncini, Vittorio Gervasi, Gianfranco Costantini, Davide Pietrangelo, Daniela Del Giudice, Pasquale Sofi, Fabio Camplone, Alessandro Rinnaudo, Pierluigi Lido, Davide Canonico, Simona Speziale, Franco Viteleia, Germana Di Rino, Gabriella Toritto, Elio Fragassi, Dario Antonacci, Adele Recubini, Tonino Bosica, Fernando Guarino, Lidia Di Biase, Armando Marcucci, Patrizia Cerasoli, Donato Cianfarani, Gabriele Centorame, Pasquale Santone, Ermanno Falco, Damocle Garzarelli, Miriam Severini, Domenico Di Carlo**
Vignette a cura di **Freccia;**
Stampa : **SIVA - Via Egitto 26 - Montesilvano**

Romanzo a puntate

Nella morsa della Giustizia (quarto e quinto capitolo)

di Domenico Di Carlo

IL GIORNALISTA INTREPIDO

Alle nove una telefonata raggiungeva la redazione del giornale "La Nazione".
«Buongiorno!» disse un signore all'altro capo del telefono.
«Senta, mi chiamo Carlo e abito nel quartiere di San Frediano, faccio il rappresentante di utensili per la casa. Questa mattina ero al bar sportivo "Forza Viola" e, mentre leggevo il giornale, ho sentito il barista che farfugliava con il vecchio droghiere del posto riguardo alla scomparsa di una ragazza di buona famiglia».
«La ringrazio signore per il senso civico che dimostra, passerò l'informazione a un nostro giornalista che si occupa di cronaca nera e inchieste giudiziarie, tra poco dovrebbe essere in redazione. Se mi lascia il suo numero di telefono, la farò contattare» rispose l'impiegato.
«Mi dispiace, ma se la notizia è vera, non intendo essere coinvolto in questa faccenda» così interruppe la conversazione lo sconosciuto, senza permettere alcuna replica.
Nel frattempo, giunse in redazione il giornalista Marco Corsi, proprio colui a cui si stava riferendo l'impiegato. Gli amici lo chiamavano "sale fino" perché, proprio come il sale si usa ovunque in cucina, lui si infilava in ogni sorta d'inchiesta di genere.
Aveva seguito le più scottanti indagini degli ultimi dieci anni. Era un giornalista esperto, tenace, con una tempra da vero poliziotto, sapeva dove indagare e cercare notizie, quali persone avvicinare e aveva in ogni quartiere un suo referente. Sarebbe stato in grado di competere con un avvocato penalista o un pubblico ministero.
«Marco! Ho appena ricevuto una soffiata al telefono, riguarda una ragazza di buona famiglia che sarebbe scomparsa nel quartiere di San Frediano; potresti occuparti tu del caso. Il tizio avrebbe appreso la notizia mentre stava prendendo il caffè al bar sportivo "Forza Viola", proprio sentendo il barista che spettegolava con un vecchio droghiere del posto» esordì l'impiegato senza neanche salutarlo.
«Corro subito» rispose Corsi con una particolare luce negli occhi.
Dopo neanche una decina di minuti, il giornalista aveva raggiunto il caffè sportivo, vi entrò con aria sorniona e cercò di approcciarsi al barista, senza però riuscire a ottenere sufficienti notizie per intavolare un articolo.
Fece per andarsene, ma mentre stava per salire in macchina, gli venne in mente di recarsi alla vicina stazione dei Carabinieri. Marco poteva dire di conoscere il maresciallo Parenti, dato che i due avevano avuto modo di incontrarsi e collaborare in più occasioni.
Una volta raggiunto il comando, suonò il campanello.
«Carabinieri, chi è?» rispose l'appuntato.
«Buongiorno, sono Marco Corsi, giornalista, cerco il maresciallo Parenti».
«Le apro il portone e l'accompagno».
Dopo averlo portato in sala d'attesa, l'appuntato continuò: «Si accomodi, l'annuncio al comandante».
Si incamminò lungo il corridoio per raggiungere la porta dell'ufficio del maresciallo. Bussò.
«Avanti!»
«Comandante, c'è il giornalista Corsi che vorrebbe conferire con lei».
«Lo faccia entrare».
Dopo essere stato accompagnato, Marco entrò nell'ufficio e i due si salutarono con una stretta di mano e un reciproco sorriso apparentemente amichevole, che però nascondeva sentori indagatori: il giornalista voleva lumi per il diritto alla libera informazione del cittadino, mentre il maresciallo non era intenzionato a parlare riguardo al caso, perché convinto che la segretezza fosse la soluzione migliore. Una sorta di lotta millenaria tra il lupo e la volpe, tra la forza e l'astuzia, dove nessuna delle due parti era intenzionata ad arrivare seconda.
«Ben rivisto Corsi! La trovo in forma, forse non corrono troppe notizie di cronaca nera negli ultimi tempi?» esclamò con un sorriso ironico il maresciallo.
«Al contrario! Lavoro notte e giorno perché ho il dovere di ricercare notizie veritiere e autorevoli: il cittadino deve avere sempre informazioni corrette. Inoltre sono sempre in movimento perché devo anche arrivare per primo, lei sa che c'è competizione tra i giornalisti, e arrivare primo significa prestigio e risultati economici» rispose Corsi, con espressione rilassata e sorriso garbato.
«Conosco bene il vostro mondo, che non poche volte mette a disagio i tutori dell'ordine pubblico e della sicurezza» aggiunse Parenti.
«Mi sono arrivate delle notizie, non so fino a che punto fondate, riguardo una ragazza scomparsa di San Frediano.
Mi può confermare con più precisione, per quanto il suo dovere glielo consente?»
«Lei sa che sono tenuto alla riservatezza, sono in corso delle indagini di polizia giudiziaria, proprio questa mattina ho trasmesso il fascicolo in Procura per le istruzioni, le direttive, dell'attività stessa. Non posso fornirle ulteriori informazioni ma posso assicurarle, senza venire meno al mio dovere, che la notizia è fondata». Così concluse Parenti senza dare spazio a eventuali repliche e approfondimenti, concludendo in questo modo il loro incontro.
Terminato il colloquio con il maresciallo, Marco corse al giornale per intavolare, sia pure con riferimenti vaghi e generici, un articolo sulla vicenda. Il 14 settembre, il suo giornale riportò la notizia, a fondo della prima pagina, con la firma di Corsi:
Scomparsa una studentessa universitaria di San Frediano, allontanamento volontario, rapimento, suicidio oppure omicidio?
L'articolo poneva in risalto la circostanza che l'allontanamento volontario o il suicidio erano le opzioni meno credibili considerando il carattere che in genere anima un giovane, solitamente pieno di energie, forze e speranze nel futuro.
Venivano posti degli interrogativi ai lettori.
Si tratta forse di un uomo o di una donna, di un giovane o di un anziano che ha agito in preda a una crisi depressiva o per schizofrenia? C'è stato qualche movente particolare? Oppure è successo solo per il gusto sadico di uccidere? Oppure è caduta nelle grinfie di un individuo al di sopra di ogni sospetto? Magari un uomo rispettoso e rispettato, perbene, elegante, intelligente. Gli inquirenti al momento non hanno ancora nulla di preciso in mano. Ci potrebbe essere un disegno perverso, ma non necessariamente riconducibile a una motivazione sessuale. Potrebbe forse trattarsi di rapimento allo scopo di estorcere denaro?
Interrogativi di cui lasciava la soluzione ai lettori del giornale, suscitando preoccupazione e sgomento collettivo.

L'AVVOCATO DEL DIAVOLO

Federico e Rossella oramai avevano la triste convinzione che qualcosa di grave fosse accaduto a Patrizia. Decisero di affidarsi a un avvocato di riconosciute qualità professionali, capace di incalzare e di proporre alla Procura ulteriori indagini. C'era bisogno dell'avvocato del diavolo, per questo scelsero un noto penalista della città, Edoardo Pelagatti.
I coniugi arrivarono puntuali all'appuntamento del 15 settembre, presso lo studio dell'avvocato. La segretaria li accompagnò gentilmente in sala di attesa, dove aspettarono un quarto d'ora quasi interminabile, per essere finalmente introdotti nell'ufficio, molto spazioso e luminoso. In fondo alla stanza c'era una scrivania di noce massello impreziosita da orologi da tavolo e penne stilografiche, intorno due poltroncine in pelle, mentre nel mezzo dell'ufficio c'era un salotto di velluto marrone solitamente preposto per la clientela di più riguardo; alle pareti spiccavano quadri d'autore, titoli professionali e accademici; accanto alla scrivania era appesa la toga nera con cordoni e fiocchi dorati e il colletto bianco.
Al centro della stanza c'era Pelagatti, che spiccava in mezzo al prezioso mobilio senza venirne oscurato, un uomo corpulento, con capelli bianchi elegantemente tirati dalla brillantina e dal viso tondo caratterizzato da un sorriso rassicurante.
«Piacere di conoscervi» disse l'avvocato mentre si stringevano la mano.
Li guardò attentamente, con sguardo indagatore, comprendendo dall'espressione tirata del volto dei suoi interlocutori, dai loro occhi stanchi segnati da ombre violacee, che era accaduto qualcosa di grave.
«Prendete un the o un caffè?»
«Molto gentile, ma il nostro medico curante, a causa del momento, ci ha consigliato di evitare sostanze eccitanti, meglio una camomilla, se non è un problema» rispose Federico. «Sa, il suo nome ci è stato fatto da nostro cugino, lui è cancelliere in Pretura, ma abbiamo avuto modo anche di leggere sulla stampa riguardo la difesa che lei ha assunto di personaggi coinvolti in vicende giudiziarie di particolare rilievo». L'elogio del professore suscitò nell'avvocato un compiacimento che lo fece sorridere mentre portava ai due sventurati la tazza di camomilla richiesta.
«Da sette giorni nostra figlia Patrizia è scomparsa, non sappiamo se è un allontanamento volontario, anche se lo dubitiamo fortemente, con lei esiste un rapporto amorevole, di comprensione, mai uno scontro o un litigio. Non riusciamo a darci delle risposte, ma non vogliamo pensare a qualcosa di grave! Il giorno stesso della scomparsa, presi dalla disperazione, alle undici di sera siamo andati alla stazione dei Carabinieri di San Frediano, per presentare la denuncia di scomparsa di Patrizia. Ho qui una copia del verbale fatto con il maresciallo Parenti e ho anche una copia della notizia di scomparsa riportata in un articolo de "La Nazione" che sembra occuparsi proprio del caso» proseguì Federico.
«Conosco Parenti! Un uomo tutto d'un pezzo, dicono che non abbia mai conosciuto la paura dinanzi ai criminali più pericolosi. Ottimo investigatore, sarà sicuramente presto sulle tracce di vostra figlia e se qualcuno le avesse fatto del male lo individuerà e lo arresterà assicurandolo alla giustizia» disse Pelagatti con sicurezza.
Durante questo discorso la signora Rossella, seduta accanto al marito, appariva sempre più confusa e incapace di esprimere anche solo una parola, gli occhi raccontavano il suo profondo dolore, ma un piccolo barlume di sollievo si accese sentendo le parole pronunciate con tanta sicurezza.
«Perché mi possa occupare del caso, ho necessità che mi firmiate il mandato per la difesa, che depositerò in Procura. Sono a vostra disposizione e spero di darvi al più presto buone notizie» sembrò concludere Pelagatti. «Però desidero sapere, prima che ci congediamo, se Patrizia vi ha mai riferito di aver subito delle minacce, di avere un fidanzato o qualche spasimante che la cercava insistentemente. Se avete frugato nella sua stanza, tra le sue carte, appunti, quaderni di studio, nei cassetti, numeri di telefono, e quant'altro. Perché se avessi a disposizione questi elementi, li consegnerei alla Procura chiedendo l'interrogatorio di quelle persone per capire se estranee al fatto, informate sul fatto o sospettati del fatto criminoso» concluse l'avvocato, così i genitori di Patrizia gli diedero tutte le informazioni in loro possesso.
Il mattino successivo Pelagatti preparò la borsa con dei fascicoli attinenti alcuni processi insieme al mandato per difendere i Ghersi. Arrivato in Procura, la segretaria dall'anticamera lo accompagnò davanti la porta del procuratore, bussò, e aprì.
«Dottore? C'è l'avvocato Edoardo Pelagatti» lo introdusse la donna.
«Lo faccia accomodare!»
«Buongiorno dottore, come va?» esordì Pelagatti.
«Come vuole che vada con tutte queste carte? Con tutti questi fascicoli? Siamo soverchiati! Avremmo bisogno di più magistrati, più cancellieri, più impiegati, ma il governo non ascolta e così andiamo avanti, sperando nell'intelligenza, nell'esperienza e nell'aiuto divino per evitare di commettere errori» rispose Gennaro Valentini.
«Sono venuto per esporle una questione molto delicata di cui sicuramente è già a conoscenza: si tratta del caso di scomparsa della giovane Patrizia Ghersi. Le chiedo, nei limiti dei carichi di lavoro della Procura, un sollecito delle indagini, non solo per rendere giustizia umana alla vittima, ma anche per dare pace al dolore dei genitori».
«Ho affidato il caso alla sostituta Eleonora Braccesi; molto scrupolosa, non delega ad alcuno, segue personalmente le indagini e nasconde una tempra da vero pubblico ministero. La dottoressa Braccesi viene dalla Procura di Arezzo, quindi conosce bene il territorio, gli ambienti sociali e quelli che delinquono, anche perché prima di entrare in magistratura ha svolto per dieci anni l'attività di investigatore nell'arma dei Carabinieri. Sicuramente le indagini di polizia giudiziaria andranno a passo spedito» concluse Valentini.
Dopo qualche altra parola spesa chiacchierando in tranquillità, i due uomini si accomiatarono cordialmente, forse questo poteva essere l'inizio per andare avanti nelle indagini di Patrizia, Pelagatti sentiva di avere speranza.

relux digitalstore
unieuro
Batte. Forte. Sempre.
Via Vestina, 130 - Montesilvano (Pe)
Tel. 085.835012

Linguaggio ed essere (seconda parte)

di Marco Tabellione

(continua) Nonostante le posizioni del filosofo Husserl, in tanti sono tornati ad affermare dopo di lui che il linguaggio è sì per l'uomo uno strumento di rappresentazione della realtà, ma anche di conoscenza profonda della realtà perché, esso, il linguaggio, finirebbe per coincidere completamente con la realtà stessa. "Tutto è linguaggio" sosteneva il filosofo Jacques Derrida, mentre da un'altra prospettiva il linguista Noam Chomsky, celebre anche per le sue contestazioni al sistema capitalistico, ammette che c'è una separazione evidente tra realtà e linguaggio, ma che alla fine il linguaggio umano più che adattarsi agli aspetti della realtà esterna è influenzato da coordinate psichiche interne all'uomo che sono costanti e le medesime in tutti gli individui. Husserl dalla sua ammetteva l'esistenza del linguaggio interiore, ma lo considerava come un surrogato del linguaggio comunicativo, una finta comunicazione con sé stessi, e che sia finta secondo lui è dimostrato dal fatto che nella comunicazione interiore, chiamiamola così, non vi è quella pausa necessaria tra emittente e destinatario che troviamo invece nella comunicazione esteriore, cioè quella che per Husserl può a ragione definirsi comunicazione autentica.
In ogni caso è evidente che Husserl non risolve la questione del rapporto tra linguaggio e profondità esistenziale dell'uomo, rapporto che può esser illuminato però da uno dei primi studiosi del linguaggio, vale a dire Aristotele. Per Aristotele la lingua costituisce un simbolo, così lo definisce, il grande filosofo, simbolo dice lui delle effusioni dell'anima, e la lingua scritta a sua volta costituirebbe il simbolo della lingua orale, o meglio ancora quella unione di linguaggio e pensiero che Aristotele e i Greci chiamavano *Logos*. *Logos* che possiamo senz'altro far coincidere con il linguaggio interiore di Vygotskij, poiché esso vige nella dimensione mentale del pensiero. Il logos, o comunque il linguaggio che si fa pensiero, essendo unione di pensiero e linguaggio, può essere considerato come crogiuolo di linguaggio ed essere, visto che la coscienza e la consapevolezza che abbiamo del mondo e di noi essi, è fortemente influenzata dalle idee, e le idee sono appunto un prodotto del linguaggio. Le nostre idee insomma finiscono per coincidere sul modo in cui noi concepiamo il nostro essere, ecco perché è possibile coniare l'equazione di linguaggio ed essere.
In effetti quando Aristotele parla di simbolo si riferisce non tanto a un segno che rappresenti un significato che sta oltre, cioè ad un segno che rinvii a qualcos'altro, ma fa riferimento al greco *sýmbolon* che possiamo tradurre alla lettera con contrassegno, pezzetto di materiale resistente che veniva diviso in due per permettere a due persone di riconoscersi attraverso l'unione dei due pezzi, una volta riaccostati. Dunque, il simbolo non rimanda a una relazione, il simbolo indica una unione, nel senso che solo l'unità, o meglio il ricostituirsi di una unità, può permettere la nascita di un significato, e in ultima analisi tale unità va interpretata come unità di linguaggio ed essere.
Non per niente il celebre passo d'apertura del vangelo di San Giovanni recita: "In principio era il verbo e il verbo era presso Dio". Vero è che il testo originale era in greco, e dunque l'accezione originaria non era semplicemente quella di lingua o linguaggio, ma *logos*, che può voler dire logica o ragione, ma che per i Greci probabilmente indicava quella commistione di pensiero e linguaggio alla quale ci stiamo riferendo. Linguaggio e pensiero ma, e lo abbiamo già detto, dovremmo parlare a questo punto di linguaggio ed essere. Scopriamo cioè alla fine che il linguaggio influenza il nostro modo di essere o meglio che per l'uomo il linguaggio è il suo fondamentale modo di essere, e che ovviamente il rapporto con la lingua influenza la coscienza di ognuno di noi.
Coltivare linguaggio e cultura allora vuol dire coltivare la consapevolezza che il linguaggio espressivo e il linguaggio interiore possono contribuire ad allargare l'area della coscienza. Ma possono fare di più: possono aiutarci a capire che l'essere umano, ogni essere umano, non è solo sé stesso, è anche gli altri, negli altri trova sé stesso, e in sé stesso gli altri, perché la dimensione che compone la sua coscienza (ciò che pensiamo sia l'io) è il risultato di azioni non solo interne ma soprattutto esterne, tutte veicolate dal linguaggio, che non è solo una convenzione, dunque non è solo uno strumento, è in realtà la componente collettiva dell'essere.
Il linguaggio, la sua capacità creativa, il fatto che lo utilizziamo non solo per comunicare ma anche per costruire la nostra consapevolezza del mondo, dimostra che ogni singolo, ogni individuo in realtà non è solo sé stesso, è il risultato della relazione complementare di fattori interiori ed esteriori, individuali e collettivi, per cui davvero l'individuo finisce per acuire significato nella collettività e, viceversa, in ciascun individuo prende senso tutta la società, per cui lo scopo precipuo della società non dovrebbe essere il mantenimento della società come sistema (cosa che denunciava Freud nel suo celebre "Il disagio della civiltà"), ma deve essere la difesa dell'individuo, di ogni singolo, considerato come parte fondante e fine ultimo della società.
Scopo, va da sé, sistematicamente trascurato.

Per riderci giù

di Vinicio Verzieri

Il maestro ci ha inviato i suoi più calorosi saluti chiedendoci di condividerli con voi, delle immagini che andremo a pubblicare (PF vuol dire per felicità) e degli scritti. Tra questi abbiamo scelto dapprima la raccolta "Per riderci giù" dalla quale estrarremo ogni numero alcune freddure.

Farisei = vettura con sei fari. (18-2-2012)

Non è che molti sono asini, ma che gli asini assomigliano a certi uomini. (18-3-2012)

Viene l'assicuratore che pago con un assegno dopo averne fatto un altro all'orafo. Commento a voce alta: ho fatto il pieno. Mia figlia specifica: il vuoto. (2-4-1996)

Basta un cattivo per distruggere il lavoro di mille buoni. (6-5-1996)

Più sai mascherare coi formalismi i tuoi limiti e più sei stimato e riverito. Più mostri il tuo sapere e la tua genialità creativa e meno sei apprezzato. (9-3-2012)

L'inversione di ruoli: i politici (Berlusconi) diventano comici e i comici (Grillo) diventano politici. (25-5-2012)

La moda delle bustarelle è talmente forte che anche negli inviti per matrimoni se ne fa richiesta. (3-6-2012)

Se pensiamo ai nostri governanti in rapporto a Platone, ci viene da piangere. (19-7-2012)

La radio finlandese: Raikkonen. (22-7-2012)

Se si seguita di questo passo, alla fine andrà a finire che tutti i cineasti saranno premiati, anche quelli che di valore ne hanno poco. Ciò a proposito del Premio Flaiano. Di certo il primo a non condividere sarebbe Flaiano.

Aggiustiamo molto lentamente le strade per renderle più lente. (14-3-1996)

Igienicamente, ovviamente è l'igiene della mente. (25-7-1996)

Mentre ieri si censurava ciò che potesse offendere il senso comune del pudore, oggi, al contrario, si toglie la parola all'uomo di cultura e all'artista. Basta guardare la televisione, leggere i giornali o ascoltare la radio per verificare. (15-3-1995)

La signora, stanca del rossetto, ha acquistato il verdetto. (30-10-1994)

Ridiscendere è ovviamente un calo di riso. (13-5-1996)

Natanti, napochi. (16-10-1994)

Non capisco perché nei comandamenti c'è quello che dice: non desiderare la donna d'altri. Se una donna desidera un uomo d'altra, non fa peccato?

Un'alunna mi dice che su due piedi non mi può rispondere. La invito a stare su un piede. Offesa, abbassa la testa. (25-1-1994)

Il tiranno è uno che tira l'anno.

Un asino muto: deraglia. (26-9-1987)

La ragione è come una bella donna aristocratica e riservata: va con pochi uomini selezionati. (18-10-1972)

I nostri politici hanno un elevatissimo senso umano e cristiano, esportano periodicamente 100 laureati di cui 10 geniali e importano 10.000 poveri di cui 1000 grandi delinquenti.
Ciò per favorire il decadimento e per accelerare la venuta del Giudizio Universale. (26-12-2016 Milano)

IL MITO

La strana storia di Adone: nasce da una pianta e….

di Raffaele Simoncini

Quando abitualmente si dice ad un uomo che è un Adone, gli si fa un grande complimento! Da sempre Adone ha rappresentato il simbolo della bellezza al massimo grado. Eppure, se ci si sofferma a narrare qualcosa di questo essere mitologico, si scoprono cose incredibili. Andiamo per ordine. Adone nasce da Mirra, una donna divenuta pianta, per un processo molto diffuso nel mondo mitico, ovvero quello della metamorfosi, del mutamento di un essere da una condizione (ad esempio, un essere umano) ad un'altra (come nel nostro esempio, in albero). E la pianta Mirra non si trova in un posto qualsiasi, ma nel bosco di Cipro. Adone, appena nato, è un bambino bellissimo e il nome gli viene dato da ninfe e dagli animali del bosco. Ma i veri guai, povero bambino, diventano seri, quando si diffonde la notizia della sua nascita, tra gli dei dell'Olimpo. Chi mai poteva prendere sotto la sua protezione il bambino Adone? Ma è ovvio! La bellezza allo stato puro, Afrodite! Presa dai suoi innumerevoli impegni mondani, Afrodite pensa bene di affidare in custodia il bambino a Persefone, esperta della vita degli uomini. Il bambino si trova a vivere cosi in condizioni ottimali – natura, bellezza, armonia, perfezione – finché non scoppia una forte rivalità tra le due dee: ognuna vuole tenere per sé il bambino divenuto giovane, e solo l'intervento di Zeus riesce a dirimere la questione ingarbugliata. Adone potrà vivere quattro mesi con Afrodite, quattro mesi con Persefone e, per i rimanenti quattro mesi, sarà Adone stesso a scegliere con chi stare. Ed è così che Adone sceglie Afrodite, che riempie il cielo di amore primaverile (sala Botticelli agli Uffizi di Firenze). Tutto finito, tutto a posto? Non scherziamo! Siamo tra gli dei!! Persefone, la dea esclusa, prova un'invidia fortissima e sa già che questa invidia si trasformerà in un grave danno per Adone. Di fronte alla tuche, al Caso, dispensatore di decreti inviolabili, nemmeno Afrodite può opporsi. Adone, secondo il suo destino segnato, sa che sarebbe meglio per lui non andare a caccia: glielo ha raccomandato Afrodite. Il giovane, disobbedendo ad Afrodite, viene assalito e ucciso da un cinghiale ferito. Piangente e profondamente addolorata, Afrodite si rivolge a Zeus e gli chiede che Adone comunque continui a vivere. Accade a questo punto ciò che noi chiameremmo un miracolo: le lacrime divine versate sul corpo senza vita di Adone fanno germogliare lunghi steli di fiori rossi, azzurri e viola. Dal sangue che sapeva di terra, Adone rinasce a nuova vita come *anemone*. Nato da un albero, egli ritorna alla terra come fiore che appassisce d'inverno, per rinnovarsi a primavera e tornare ad essere in armonia con la natura del bosco. **È** questo il *signum*, il simbolo di due amori fortissimi riuniti e indissolubilmente legati, quello della splendida Afrodite e quello della divinità degli Inferi, Persefone. Adone è stato ricordato e menzionato innumerevoli volte da artisti, poeti, narratori, pittori, scultori, uomini di cultura in senso lato, ma la sua storia ci insegna che Amore e Morte sono destini inesorabili anche per chi è nato bellissimo e divino. La metamorfosi diviene una spiegazione altamente poetica ed affascinante e colpisce la sensibilità e la spiritualità del mondo classico. Con il passare dei secoli e anche dopo l'avvento del cristianesimo, la metamorfosi continua ad avere una sua storia, una sua attrattiva e sue diverse diramazioni, di cui si dirà in breve in un prossimo articolo.